



CITTÀ DI PORTO SAN GIORGIO

Regione Marche

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE



Approvato in prima versione con delibera del Consiglio Comunale n.105 del 17 dicembre 2003

INDICE

PREMESSA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	4
LE COMPETENZE D'INDIRIZZO - PIANIFICAZIONE ED OPERATIVE	6
LE PROCEDURE D'EMERGENZA	7
IL RUOLO DEL SINDACO NELLE SITUAZIONI D' EMERGENZA	8
OBIETTIVI STRATEGICI ED OPERATIVI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE	9
IL PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE - STRUTTURA DEL PIANO.....	11
DATI DI BASE E SCENARI DI RISCHIO.....	12
DATI GENERALI	13
AREE AMMASSAMENTO MEZZI DI SOCCORSO E RISORSE	16
AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE	17
AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE	18
SCENARI DI RISCHIO	20
MODELLI D'INTERVENTO.....	22
LE FUNZIONI DI SUPPORTO	22
ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE	26
ATTRIBUZIONE FUNZIONI	27
ELABORATO A/1 - RISCHIO SISMICO	38
MODELLO D'INTERVENTO A/1 - GESTIONE DELL'EMERGENZA.....	40
ELABORATO A/2 - EMERGENZA IDROGEOLOGICA	44
MODELLO D'INTERVENTO A/2 - EMERGENZA IDROGEOLOGICA.....	48
ELABORATO A/3 - RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE.....	56
MODELLO D'INTERVENTO A/3 - RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE.....	57
ELABORATO A/4 - INCENDI BOSCHIVI O DI INTERFACCIA.....	59
MODELLO D'INTERVENTO A/4 - INCENDI BOSCHIVI O DI INTERFACCIA.....	61
ELABORATO A/5 - RISCHIO INQUINAMENTO COSTIERO.....	67
MODELLO D'INTERVENTO A/5 - RISCHIO INQUINAMENTO COSTIERO	68
MODELLO D'INTERVENTO B/1 - PIOVASCHI VIOLENTI E TROMBE D'ARIA.....	72
MODELLO D'INTERVENTO B/2 - INCIDENTI STRADALI CON FUORIUSCITA DI SOSTANZE TOSSICHE O PERICOLOSE	74

ALLEGATI

1. CARTA DELLA PERICOLOSITÀ E SUSCETTIBILITÀ SISMICA DEL TERRITORIO;
2. CARTA GEOLOGICA, GEOMORFOLOGICA E IDROGEOLOGICA DELLA REGIONE MARCHE;
3. CARTA GEOLOGICO TECNICA DEL TERRITORIO COMUNALE DI PORTO SAN GIORGIO;
4. CARTOGRAFIA AREE INONDABILI E DEI PUNTI DI CRITICITÀ FLUVIALI RELATIVA AI CORSI D'ACQUA FIUME ETE VIVO, RIO PETRONILLA, RIO VALLOSCURA E MINORI, CON STIMA DELLA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA: SCALA 1:5.000;
5. CARTOGRAFIA AREE IN FRANA E DEI PUNTI DI CRITICITÀ DEI VERSANTI, CON STIMA DELLA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA: SCALA 1:5.000;
6. CARTA DI DELIMITAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE E DELLA RETE IDROGRAFICA: SCALA 1:5.000;
7. CARTA DELLA RETE VIARIA, FERROVIARIA, DEI PONTI E DELLE INFRASTRUTTURE: SCALA 1:5.000;
8. CARTA DELLE AREE D'AMMASSAMENTO MEZZI DI SOCCORSO, DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE E DELLE AREE D'ATTESA: SCALA 1:5.000;
9. PLANIMETRIE DELLA RETE GAS METANO IN BP E MP SUL TERRITORIO COMUNALE DI PORTO SAN GIORGIO: SCALA 1:2.000;
10. PLANIMETRIE IDRANTI E RETE ACQUEDOTTO DEL TERRITORIO COMUNALE DI PORTO SAN GIORGIO: SCALA 1:5.000;
11. PLANIMETRIE LINEE ELETTRICHE DEL TERRITORIO COMUNALE DI PORTO SAN GIORGIO: SCALA 1:5.000
12. PLANIMETRIA AREE DI RISCHIO INCIDENTE INDUSTRIALE (PEGAS): SCALA 1:2000;
13. CARTA DEGLI EDIFICI STRATEGICI O COMUNQUE POTENZIALMENTE INTERESSATI DA EVENTI DI PROTEZIONE CIVILE: SCALA 1:5.000;
14. UN REPORT DEGLI IMMOBILI, UBICATI NEL TERRITORIO COMUNALE, D'INTERESSE LOGISTICO IN OCCASIONE DI SITUAZIONI CRITICHE;
15. UN SINTETICO ELENCO TELEFONICO DEI NUMERI DELLE UTENZE UTILI IN CASO D'EMERGENZA.
16. ELENCO DELLE PERSONE CHE RICOPRONO LE FUNZIONI DELLA SALA OPERATIVA (C.O.C.)
17. CARTA DELLA FASCIA PERIMETRALE E FASCIA DI INTERFACCIA CON LIVELLI DI PERICOLOSITÀ

PREMESSA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Allo scopo di consentire un'agevole lettura del testo, si è ritenuto opportuno, in sede di premessa, una breve esposizione concernente il tessuto normativo vigente, allo scopo di evidenziare, nell'ambito della pianificazione dell'emergenza, i parametri giuridici di riferimento.

Le fonti normative che regolano lo sviluppo organico delle azioni di Protezione Civile sono, allo stato attuale, le seguenti:

- ❑ Legge n.996/1970;
- ❑ Legge Regionale n.33/1984
- ❑ Legge n. 225/1992;
- ❑ Decreto Legislativo n.112/1998;
- ❑ Decreto Legislativo n.334/1999;
- ❑ Legge Regionale n.10/1999;
- ❑ Decreto Legislativo n.267/2000;
- ❑ Decreto del Presidente della Repubblica n. 194/2001;
- ❑ Legge n.401/2001.
- ❑ Legge Regionale n.32/2001;

Sulla base del Decreto Legislativo 343 del 7 settembre 2001, convertito nella Legge n. 401 del 9 novembre 2001, tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile sono stati assegnati al Presidente del Consiglio e, per delega di quest'ultimo, al Ministro dell'Interno e, di conseguenza, al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Il Dipartimento ha un ruolo primario **per la gestione delle emergenze nazionali**, ovvero per gli eventi denominati di tipo "C", ma non solo.

Infatti, può essere attivato dal Prefetto, dal Presidente della Provincia e dalla Regione per le emergenze definite di tipo "B", **cioè di livello provinciale**, e in casi particolari anche per gli eventi di tipo "A", **cioè di livello locale**.

In tale contesto il **Prefetto**, in ambito Provinciale, rappresenta la figura istituzionale di riferimento del sistema operativo della Protezione Civile, unitamente alle Province e alle Regioni, Istituzioni a cui la legislazione attribuisce un ruolo determinante della gestione degli eventi, con grande autonomia d'intervento.

In particolare la **Regione** assume un ruolo importante nella fase della prevenzione e previsione, della gestione delle emergenze e della fase di ritorno alle normali condizioni di vita, agendo soprattutto su cinque fattori:

- ❑ **prevenzione a lungo termine**, da svilupparsi intervenendo anche normativamente sui fattori urbanistici e territoriali, attuando politiche rigorose di protezione e conoscenza del territorio e dei suoi rischi ed incrementando una cultura della protezione civile e la formazione a tutti i livelli, dai corsi di

base e d'aggiornamento alle esercitazioni e simulazione d'evento;

- ❑ **prevenzione a breve – medio termine**, attraverso l'attività di pianificazione e realizzando, anche tramite altri Enti, le opere di difesa del suolo, ed ingegneria naturalistica e sismica, per mitigare il rischio in modo concreto, il monitoraggio dei rischi nonché cooperando nella **pianificazione d'emergenza** degli Enti locali;
- ❑ **previsione a brevissimo termine**, effettuata utilizzando i più ampi e affidabili sistemi di previsione e monitoraggio dei rischi, sviluppando azioni di preannuncio e allertamento per eventi calamitosi attesi, da pochi giorni a poche ore prima dell'evento;
- ❑ **gestione delle emergenze**, collaborando con le diverse componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- ❑ **ritorno alla normalità**, predisponendo assieme agli altri Enti territoriali, piani di ripristino relativi al ritorno alle normali condizioni di vita.

Nel contesto normativo in questione la **Provincia** assume sempre maggiore importanza nel quadro di riferimento istituzionale, in relazione ai livelli di competenza trasferiti dalla vigente legislazione, sia in emergenza, sia nelle fasi di pianificazione preventiva e successiva all'evento.

In ambito comunale il **Sindaco** è la figura istituzionale principale della catena operativa della Protezione Civile, dall'assunzione delle responsabilità connesse alle incombenze di Protezione Civile, all'organizzazione preventiva delle attività di controllo e di monitoraggio, fino all'adozione dei provvedimenti d'emergenza indirizzati soprattutto alla salvaguardia della vita umana.

LE COMPETENZE D'INDIRIZZO - PIANIFICAZIONE ED OPERATIVE

Si ritiene necessario, a questo punto, sottolineare, sulla base della legislazione vigente ed in relazione alla suddivisione delle funzioni come sopra ricordate, che le competenze in materia di protezione civile sono ripartite come segue.

L'attività d'indirizzo normativo compete :

- al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per i livelli Nazionale, Regionale e locale;
- alla Regione per i livelli Regionale e locali.

L'attività di pianificazione, ovvero la redazione dei Piani d'emergenza, compete:

- al Dipartimento per i piani Nazionali;
- alle Prefetture e alle Amministrazioni Provinciali per i piani di rilevanza provinciale;
- alle Comunità Montane per i piani intercomunali relativi alle aree montane;
- alle Amministrazioni Comunali per i piani comunali ed intercomunali.

L'attività operativa, volta alla gestione e superamento dell'emergenza, compete:

- ❑ **al Sindaco** per gli eventi di protezione civile naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l'intervento coordinato degli Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria, relativamente al territorio comunale;
- ❑ **al Prefetto, alla Provincia** ed alla **Regione** per gli eventi di protezione civile, naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- ❑ **al Dipartimento** ed alla **Regione** per gli interventi di protezione civile nelle calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

LE PROCEDURE D'EMERGENZA

Il sistema normativo di riferimento e le prassi operative ormai consolidate determinano una cronologia d'azioni che possono essere così riassunte:

- a) alle emergenze classificabili fra gli eventi di Protezione Civile deve far fronte in primo luogo il **Comune** con i propri mezzi e strutture;
- b) nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, **il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e della Regione Marche**, Istituzioni che cooperano per attivare in sede locale o provinciale le risorse necessarie al superamento dell'emergenza.
- c) qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche così rilevanti e tali da dover essere affrontati con mezzi e poteri straordinari, **il Prefetto e la Regione richiedono l'intervento dello Stato attraverso la struttura Nazionale di Protezione Civile - Dipartimento.**

In ogni caso, al verificarsi di una situazione d'emergenza, la struttura addetta alla gestione di tali situazioni deve darne comunicazione immediata al Servizio Regionale di Protezione Civile, nonché alla Prefettura e alla Provincia ed informare i rispettivi Responsabili per tutta la durata della stessa.

IL RUOLO DEL SINDACO NELLE SITUAZIONI D' EMERGENZA

La normativa assegna al Sindaco un ruolo da protagonista in tutte le attività di Protezione Civile, quali prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza, e ciò in relazione alla rappresentatività dei bisogni della collettività propria della figura istituzionale.

Il Sindaco è, per legge, l'Autorità comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata.

Il medesimo, al verificarsi di una situazione d'emergenza, ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita.

Con il presente piano, in base alla normativa statale e regionale vigente, l'Amministrazione Comunale definisce la struttura operativa in grado di fronteggiare le situazioni d'emergenza.

In particolare si ricordano le principali incombenze ascritte alle competenze e responsabilità del Sindaco:

- a) **organizzare una struttura operativa comunale, formata da Dipendenti comunali, Volontari, Imprese private, per assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;**
- b) **attivare, anche attraverso il Volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;**
- c) **fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado d'esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;**
- d) **provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o d'altri rischi, specie alla presenza d'ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;**
- e) **assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta;**
- f) **individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando, se del caso, sgomberi preventivi.**

OBIETTIVI STRATEGICI ED OPERATIVI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Il piano d'emergenza è costituito dalla predisposizione delle attività coordinate e delle procedure che sono adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso sul territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il Piano di Emergenza è, pertanto, il supporto operativo al quale il Sindaco si riferisce per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia.

Il piano è stato predisposto attraverso l'analisi dei seguenti fattori:

- ❑ conoscenza della vulnerabilità del territorio;
- ❑ necessità di organizzare la gestione operativa dell'emergenza, sino al suo superamento;
- ❑ necessità di formare ed istruire il personale coinvolto nella gestione dell'evento.

Il piano risponde, quindi, alle domande concernenti:

- ❑ gli eventi calamitosi che potrebbero, ragionevolmente, interessare il territorio comunale;
- ❑ le persone, le strutture ed i servizi che potrebbero essere coinvolti o danneggiati;
- ❑ l'organizzazione operativa che si reputa necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana;
- ❑ le persone cui dovranno essere assegnate le diverse responsabilità ai vari livelli di direzione e controllo per la gestione delle emergenze.

Per poter soddisfare queste necessità sono stati definiti gli scenari di rischio sulla base della vulnerabilità della porzione di territorio interessata (aree, popolazione coinvolta, strutture danneggiabili, etc.), al fine di poter disporre di un quadro globale ed attendibile relativo all'evento atteso.

In tal modo sarà possibile dimensionare preventivamente la risposta necessaria per fronteggiare le calamità, con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana.

Il piano è uno strumento di lavoro tarato su una situazione verosimile, sulla base delle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio, da aggiornare ed integrare, non solo con riferimento all'elenco di uomini e mezzi, ma soprattutto in relazione alle nuove, eventuali, conoscenze sulle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni degli scenari, od ancora quando si disponga di nuovi o ulteriori sistemi di monitoraggio e allerta alla popolazione.

Il piano di gestione delle emergenze rappresenta in dettaglio il complesso dei fattori, quali la dimensione dell'evento atteso, la quantità della popolazione coinvolta, la viabilità alternativa, le possibili vie di fuga, le

aree di attesa, di ricovero, di ammassamento e così via, che consentono agli operatori delle varie componenti della Protezione Civile di avere un quadro di riferimento adeguato alle necessità.

Si sottolinea che il presente piano ha utilizzato materiale cartografico e storico relativo agli eventi, forniti dalla Regione Marche, dalla Provincia di Ascoli Piceno e dall'A.R.P.A.M.

IL PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE - STRUTTURA DEL PIANO

IL PIANO È STRUTTURATO SULLA BASE DI TRE ELEMENTI PRINCIPALI:

□ I DATI DI BASE E GLI SCENARI

- sono dati dalla raccolta ed organizzazione di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, della distribuzione della popolazione e dei servizi, dei fattori di pericolosità, di rischio, della vulnerabilità e dei conseguenti scenari, al fine di disporre di tutte le informazioni utili alla gestione dell'emergenza.

□ IL MODELLO D'INTERVENTO

- consta nell'individuazione dei soggetti, delle competenze, delle procedure operative necessarie all'organizzazione ed all'attivazione delle azioni corrispondenti alle necessità di superamento dell'emergenza.

□ INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE

- si realizza attraverso l'informazione preventiva, sulle norme comportamentali, alle popolazioni residenti nelle specifiche zone di rischio e nella preparazione degli uomini che intervengono in emergenza, in modo da fronteggiare tempestivamente e con professionalità qualsiasi tipo d'evento.

DATI DI BASE E SCENARI DI RISCHIO

Sono stati ricavati dai programmi di prevenzione e previsione, realizzati dai Gruppi Nazionali e di ricerca dei Servizi Tecnici Nazionali delle Province e delle Regioni.

Per arrivare ad uno scenario attendibile è stata acquisita la disponibilità di dati di base, organizzati poi in sequenza logica del tipo:

1. informazioni generali sul territorio;
2. informazioni generali e particolari relative ad ogni tipologia di rischio presenti sul territorio;
3. indicatori d'evento, che riguardano esclusivamente il rischio idrogeologico, per la prevedibilità degli eventi. Tali indicatori, pertanto sono allocati specificatamente nel relativo tipo di rischio.

Attraverso la correlazione fra queste informazioni generali con i livelli operativi successivamente descritti e le informazioni generali sulle aree d'emergenza, sulle strutture idonee all'accoglienza temporanea, sulla viabilità alternativa, sui servizi di pronto intervento e soccorso e sugli strumenti operativi disponibili (uomini, mezzi, ecc...), è stato definito uno scenario globale.

Da tale scenario emergono sia il possibile danno atteso e sia le risposte possibili, nonché le procedure d'applicazione del piano d'emergenza, determinando in tal modo la traccia delle azioni da intraprendere in caso di calamità o evento.

DATI GENERALI

Il Territorio della Città di Porto San Giorgio si estende per 8,75 Km².

Le caratteristiche idrografiche, geologiche e geomorfologiche sono le seguenti.

- ❑ Confina a nord, ovest e a sud con la città di Fermo, ad est con il Mare Adriatico;
- ❑ L'assetto morfologico è caratterizzato dalla pianura costiera e da rilievi collinari ad ovest; con quote altimetriche che variano da zero a 156 m sul livello medio del mare;
- ❑ I corsi d'acqua principali che lo attraversano sono: Fiume Ete Vivo, Rio Petronilla e Fosso Valloscura;
- ❑ Secondo la geomorfologia, l'assetto strutturale del territorio comunale è molto variabile, con presenza di ghiaia, sabbia e successivo passaggio a prevalenti sedimenti argilloso limosi.
- ❑ La viabilità esterna si sviluppa sulle seguenti arterie principali di comunicazione:
 - Autostrada A14
 - S.S. n.16
 - S.P. n.239 Fermana (ex S.S. n.210)
 - S. P. Val d'Ete
 - S.P. CastiglioneLa viabilità interna è costituita da strade urbane.
- ❑ Il centro urbano è attraversato dalla linea ferroviaria Bologna-Bari.
- ❑ Secondo i dati dell'ultimo censimento, la popolazione residente è di 16.041 unità, di cui il 21,80 % persone con più di 65 anni, lo 0.34 % portatori di handicap.
- ❑ Al fine della redazione del presente piano, il territorio comunale è stato suddiviso in quattro settori, denominati A, B, C e D, rispettivamente a partire da Nord a Sud.

A) Il settore A è delimitato a Nord dal confine comunale di Fermo (fosso Valleoscura) e a Sud da Via Montegrappa, Via Milano e Via Da San Gallo Giuliano. All'interno della perimetrazione del settore sono presenti le seguenti strutture: sede Croce Azzurra e Protezione Civile (C.O.C.), i sottopassi ferroviari (1-2-3), stazioni di rifornimento IP (3) ed ERG (2), Chiesa Sacra Famiglia, albergo "La Terrazza" (24), scuola materna Borgo Andrea Costa (1), scuola media "Nardi" (2), scuola elementare "Petetti" (3), Gruppo Famiglia, Centro Sociale quartiere Nord, Centro Neocatecumenale ed eliporto.

- B) Il Settore B è delimitato a Nord da Via Montegrappa, Via Milano, Via Da San Gallo Giuliano e a Sud da Via Oberdan, Via Buozi e Via Crocefisso. All'interno della perimetrazione del settore sono presenti le seguenti strutture: stazione di rifornimento ESSO (4), Sede Municipio, Ricreatorio "San Giorgio", scuola materna "Salvadori" (5), sottopassi ferroviari (4-5-7) e sottopasso ferroviario pedonale (6), alberghi: "Nettuno" (22), "Garden" (21), "Rosa Meublè" (20), "Piceno" (19), "Gabbiano" (18), "Bellavista" (23), scuola elementare "De Amicis" (6), Suore San Gaetano (pensionato per sole donne), scuola materna "San Gaetano", Chiese del Rosario e di San Giorgio, Ex Ospedale Civico, Biblioteca Civica.
- C) Il Settore C è delimitato a Nord da Via Oberdan, Via Buozi e Via Crocefisso ed a Sud da Via Curtatone, Via Martiri di Cefalonia e Via Giochi Olimpici. All'interno della perimetrazione del settore sono presenti le seguenti strutture: Stazione Ferroviaria, postazione Taxi, sottopassi ferroviari pedonali (8-9-11), sottopasso ferroviario (10), pensione "Aurora" (17), albergo "Victoria" (16), scuole Canossiane (10), Istituto Canossiane (8), stazioni di rifornimento ESSO (6), IP (5), Bocciodromo, scuola elementare Borgo Rosselli (9).
- D) Il Settore D è delimitato a Nord da Via Curtatone, Via Martiri di Cefalonia e Via Giochi Olimpici ed a Sud dal confine comunale di Fermo (Fiume Ete Vivo). All'interno della perimetrazione del settore sono presenti le seguenti strutture: alberghi "Il Caminetto" (11), "Il Timone" (7), "Il Timone 2" (7), "Quattro Ruote" (5), "David Palace" (4), "Tritone" (3), "Riviera" (2), "La Lanterna" (14); Pensioni "San Giorgio" (9) e "Vera" (8); Centro Ricreativo "Don Bosco", Chiesa Gesù Redentore, sottopassi ferroviari (12-13), scuola Media "Borgo Rosselli" (11), Centro Sociale Sud, scuola Materna "Borgo Rosselli" (13), Asilo Comunale (12), stazioni di rifornimento AGIP (7), IP (8), ERG (9); Palasport, Campeggio "Villaggio Galletti" (1), Pegas (Gas Liquido).

Oltre che cartograficamente, la rete della viabilità comunale è descritta, nel database "Augustus", con i principali manufatti stradali (ponti, viadotti, sottopassi, ecc...), la stazione ferroviaria e l'eliporto.

L'attraversamento est-ovest della linea ferroviaria è garantito dai sottopassi sia pedonali che carrabili lungo l'intera dorsale. In caso di impossibilità di utilizzare i sottopassi, è presente un **attraversamento a raso della linea ferroviaria sito al Km 263+160 all'intersezione tra via XX Settembre e via Curtatone (lato est) e nel tratto terminale di via Martiri di Cefalonia (lato ovest)**. L'attivazione dell'attraversamento deve essere effettuata con l'ausilio del personale FS da contattare preventivamente ai recapiti comunicati e reperibili anche in loco (RUBRICA NUMERI UTILI).

La sede della Protezione Civile con tutti i dati utili in caso d'emergenza, quali i numeri telefonici, i nominativi dei responsabili, ecc.... sono riportati nel database e su cartografia.

Allegata al piano è presente la seguente cartografia:

- carta di delimitazione del territorio comunale, della rete idrografica, ferroviaria, eliporto: scala 1:5000;
- carte di ubicazione delle linee Enel, metanodotto, acquedotto: scala 1:5000 e 1:2000;
- carta della rete viaria, dei ponti e delle infrastrutture: scala 1:5000;
- carta delle aree d'ammassamento mezzi di soccorso, delle aree d'attesa, di ricovero della popolazione: scala 1:5000;
- carta degli edifici strategici o comunque potenzialmente interessati da eventi di protezione civile: scala 1:5000.

In apposito documento è sintetizzato, tra l'altro, anche l'elenco delle persone non autosufficienti, nei cui confronti la struttura operativa comunale assicurerà, in caso d'emergenza, le adeguate e prioritarie forme d'assistenza.

AREE AMMASSAMENTO MEZZI DI SOCCORSO E RISORSE

Nella cartografia sono rappresentate con delimitazione di colore giallo

<i>Area ammassamento n.</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Superficie mq</i>	<i>Settore</i>	<i>Strade di accesso</i>
1	Palasport	23.300	D	Via Luigi Galvani, Via Santa Vittoria

AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Nella cartografia sono rappresentate con delimitazione di colore verde e sono allestite per una permanenza di massimo 24 ore

<i>Area attesa n.</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Superficie (mq)</i>	<i>Settore</i>	<i>Strade di accesso</i>
1	Area polisportiva Mandolesi	6.200	A	Via delle Regioni – Via Marche
1bis	Area Piazzale Falcone e Borsellino	2.236	A	Viale Pian della Noce
2	Area Pineta Salvadori	12.000	A	Lungomare Gramsci – Viale della Vittoria
2bis	Area Giardino dei Pini	3.100	A	Viale dei Pini – Viale Cavallotti
3	Area Piazza Torino	5.000	B	Viale Cavallotti – Via Milano – V.le dei Pini
4	Area ex dopolavoro ferroviario	3.500	B	Viale della Vittoria
5	Area Giardino d'estate – Viale Cavallotti	1.300	B	Viale Cavallotti
6	Area Piazza Mentana	2.600	C	Via XX Settembre
7	Area Piazza Gaslini	9.000	C	Via Della Repubblica – Via Montebello
8	Area Piazza del Marinaio	1.800	C	Lungomare A. Gramsci
9	Area Via della Resistenza "Vecchia Stazione"	6.000	C	Via Della Resistenza – Via Della Repubblica
10	Area Stadio Comunale "Vecchio"	8.800	C	Via Marsala – Via Aspromonte
11	Area Piazza D. Alighieri	2.500	D	Via F. Petrarca – Via U. Foscolo
11bis	Area Piazza M. Luzi	3.330	D	Viale F. Petrarca – Via Tasso
12	Area Piazza XXV Aprile	3.600	D	Lungomare Gramsci – Via XX Settembre
13	Area Piazza Manzoni	1.900	D	Via G. D'Annunzio
14	Area Piazza Marinai D'Italia E Piazza Napoli	5.900	D	Lungomare Gramsci – Via XX Settembre
15	Area Villa Murri	6.300	D	Via Galilei

AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE

Nella cartografia sono rappresentate con delimitazione di colore rosso e sono allestite per una permanenza prolungata

<i>Area ricovero n.</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Superficie mq</i>	<i>Numero Persone</i>	<i>Settore</i>	<i>Strade di accesso</i>
1	Area "Scuola Media Nardi"	316 (Palestra)	45	A	Viale Dei Pini
2	Area Ex-Dopolavoro Ferroviario	3.500	250 (Tendopoli)	B	Viale Della Vittoria
3	Area "Palestra Baldassarri"	400 (Palestra)	60	B	Via Salvadori – Via Boni
4	Area "Scuola Elementare De Amicis"	225 (Palestra)	32	B	Via Mazzini Via Cavour
5	Area Via Della Resistenza "Vecchia Stazione"	3.000	200 (Tendopoli)	C	Via Della Resistenza
6	Area Bocciodromo	400	60	C	Via Marsala
7	Area "Scuola Elementare Rosselli"	225 (Palestra)	32	C	Via Marsala
8	Area Stadio Comunale "Vecchio"	8.800	500 (Tendopoli)	C	Via Marsala – Via Aspromonte
9	Area "Scuola Media Rosselli"	568 (Palestra)	81	D	Via Petrarca – Via Pirandello
10	Area "Scuola Materna Borgo Rosselli"	234	33	D	Via Petrarca
11	Area Palasport	400	60	D	Via Luigi Galvani
12	Area Stadio Comunale "Nuovo"	14.000	1.000 (Tendopoli)	D	Via D'Annunzio – Via Solferino – Via Petrarca
13	Area Sosta camper e parcheggio	10.500	800 (Tendopoli)	D	Lungomare Gramsci – Via San Martino

Le aree sono separate fra loro per non creare congestioni organizzative e sono distanti da insediamenti produttivi pericolosi.

Ove possibile, risultano raggiungibili possibilmente senza attraversare infrastrutture (ponti, cavalcavia, ecc...) e sono già predisposte delle reti primarie (luce, gas e acqua).

Le Aree di attesa ed i centri di ricovero saranno presidiati da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse forze dell'ordine affiancate dalle Organizzazione di Volontariato, fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il COC, sono stati previsti presidi dei radioamatori volontari presso ogni area di attesa e centro di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

SCENARI DI RISCHIO

Per le sue caratteristiche strutturali, strategiche, produttive e socio culturali la Città di Porto San Giorgio, secondo memoria storica degli ultimi anni ed in previsione futura, presenta sul suo territorio alcune fonti di rischio.

Sulla base della raccolta dei dati presso le varie autorità competenti, ovvero Regione, Provincia ecc., sono stati elaborati, sia in forma cartografica, sia descrittiva, gli scenari relativi alle principali e seguenti fonti di rischio:

- ❑ **ELABORATO A/1 - RISCHIO SISMICO;**
- ❑ **ELABORATO A/2 - RISCHIO IDROGEOLOGICO;**
- ❑ **ELABORATO A/3 - RISCHIO INDUSTRIALE**
- ❑ **ELABORATO A/4 – INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA**
- ❑ **ELABORATO A/5 - RISCHIO INQUINAMENTO COSTIERO**

Ogni scenario descrive gli effetti che un ipotetico evento calamitoso provocherebbe sul territorio comunale. In rapporto a tali effetti sono state predisposte misure operative descritte in questo piano.

In conformità con le disposizioni impartite dal Dipartimento della Protezione Civile, gli scenari prendono in considerazione il massimo evento atteso.

Sono stati considerati anche altri eventi calamitosi o da configurare come situazioni d'emergenza, che hanno interessato il territorio Comunale e che potrebbero ripresentarsi in futuro.

Tali situazioni possono essere definite come micro emergenze, ovvero:

- ❑ **MODELLO D'INTERVENTO B/1 PIOVASCHI VIOLENTI E TROMBE D'ARIA CON ALLAGAMENTI**
- ❑ **MODELLO D'INTERVENTO B/2 INCIDENTI STRADALI CON VERSAMENTO DI SOSTANZE PERICOLOSE**

Per i citati scenari di rischio sono stati messi a punto gli allegati appresso specificati:

RISCHIO SISMICO – NON PREVEDIBILE - ELABORATO A/1

- carta della pericolosità e suscettibilità sismica del territorio;
- carta geologica, geomorfologica e idrogeologica della Regione Marche;
- carta geologico tecnica del territorio comunale di Porto San Giorgio;

RISCHIO IDROGEOLOGICO – PREVEDIBILE - ELABORATO A/2

- cartografia aree inondabili e dei punti di criticità fluviali relativa ai corsi d'acqua Fiume Ete Vivo, Rio Petronilla, Rio Valloscura e minori, con stima della popolazione potenzialmente coinvolta;
- cartografia aree in frana e dei punti di criticità dei versanti, con stima della popolazione potenzialmente coinvolta;

RISCHIO INDUSTRIALE – NON PREVEDIBILE - ELABORATO A/3

- piano di emergenza esterno
- planimetria dell'area a rischio di incidente industriale.

RISCHIO INCENDI – PREVEDIBILE - ELABORATO A/4

- carta della fascia perimetrale e fascia di interfaccia con livelli di pericolosità;

RISCHIO INQUINAMENTO COSTIERO – PARZIALMENTE PREVEDIBILE - ELABORATO A/5

- Allegato procedure di attuazione emergenza;
- Elaborati grafici delle procedure.

Per le micro emergenze, poiché hanno durata ed intensità notevolmente inferiore alle macro emergenze, sono stati predisposti solo modelli d'intervento, a carattere operativo.

Sono stati, inoltre, predisposti quali allegati, un sintetico elenco telefonico dei numeri delle utenze utili in caso d'emergenza ed un report degli immobili, d'interesse in occasione di situazioni critiche.

MODELLI D'INTERVENTO

Il modello d'intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti, nei vari livelli di direzione e controllo, per la gestione delle emergenze. Esso riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra sistema centrale e periferico di Protezione Civile in modo da consentire l'utilizzo razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

La direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, saranno svolti presso il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Al C.O.C. afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale. Il C.O.C. opera in un luogo di coordinamento detto " Sala Operativa " in cui convergono tutte le notizie collegate all'evento e nella quale vengono prese decisioni relative al suo superamento.

Il C.O.C. sarà attivato anche quando vi sia la previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dall'evento stesso. Il Sindaco, durante la gestione dell'emergenza e secondo quanto previsto dal Metodo Augustus, si avvale delle seguenti funzioni di supporto, relative alla struttura organizzativa del Centro Operativo Comunale così sinteticamente descritte:

LE FUNZIONI DI SUPPORTO

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL C.O.C.

E' il punto di riferimento della struttura comunale in caso di emergenza, mantiene i contatti con il C.O.C. dei Comuni afferenti, con l'ufficio di Protezione Civile della Provincia, con il Centro operativo Misto C.O.M. costituito ecc....

Assicura che le altre funzioni operative che costituiscono l'organizzazione del C.O.C. e che operano sotto il suo coordinamento mantengano aggiornati i dati e le procedure da utilizzare ed attivare in caso di emergenza. Il Coordinatore del C.O.C. è in continuo contatto con il Sindaco, per valutare di concerto l'evolversi dell'emergenza e le procedure da attuare.

TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

É la persona, appositamente nominata dall'Amministrazione Comunale, che mantiene e coordina i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche il cui intervento è previsto e attivato in caso di emergenza.

SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

É la persona, appositamente nominata dall'Amministrazione Comunale, che coordina le attività di soccorso a carattere sanitario e coordina gli eventi e le attività relative ai servizi alla persona, organizza le assistenti sociali ed il personale operante nel settore.

VOLONTARIATO

É la persona, appositamente nominata dall'Amministrazione Comunale, che provvede a coadiuvare tutte le altre funzioni a seconda del personale disponibile, ed eventualmente allestire e gestire centri di accoglienza.

MATERIALI E MEZZI

É la persona, appositamente nominata dall'Amministrazione Comunale, che attiva e coordina, in caso di emergenza, i materiali ed i mezzi al fine di affrontare in prima battuta le varie richieste di intervento e di sorveglianza disposte per fronteggiare l'evento.

Mantiene costantemente un quadro aggiornato dei materiali e della attrezzature tecniche a disposizione.

SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA

É la persona, appositamente nominata dall'Amministrazione Comunale, che provvede a coordinare i rappresentanti dei servizi essenziali (luce, gas, acqua), al fine di provvedere agli interventi urgenti per il ripristino delle reti e coordina le attività relative ai servizi scolastici con tutto il personale operante nel settore.

CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

É la persona, appositamente nominata dall'Amministrazione Comunale, che, al manifestarsi dell'evento calamitoso, avvalendosi dei Funzionari del comune e delle risorse a disposizione, deve provvedere ad organizzare e coordinare le attività di censimento danni a persone, edifici pubblici e privati, servizi essenziali, infrastrutture pubbliche, impianti industriali, ecc..., mediante la raccolta dei moduli di denuncia preventivamente preparati.

STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

É la persona, appositamente nominata dall'Amministrazione Comunale che coordina le attività delle strutture locali preposte al controllo della viabilità ed alla scelta degli itinerari d'evacuazione.

TELECOMUNICAZIONI

É la persona, appositamente nominata dall'Amministrazione Comunale, che provvede alla predisposizione di una rete di telecomunicazione non vulnerabile.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

É la persona, appositamente nominata dall'Amministrazione Comunale, con conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi ecc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di attesa e di ricovero.

ADDETTO STAMPA

É la persona, appositamente nominata dall'Amministrazione Comunale, che provvede ad informare e sensibilizzare la popolazione, far conoscere le attività, realizzare spot, creare annunci, fare comunicati, organizzare conferenze stampa, tenendo costantemente aggiornati i cittadini sull'evolversi dell'emergenza.

Per favorire una più facile e corretta interpretazione dei ruoli di cui sopra e per un miglior funzionamento dei medesimi verrà fornito un prospetto – allegato 16 nel quale sono individuati i nominativi dei Responsabili delle Funzioni di cui sopra e gli eventuali sostituti nominati con delibera della Giunta Comunale.

Le funzioni, come sopra descritte, sono affidate in prima istanza ai Dirigenti o Funzionari come incaricati delle corrispondenti posizioni nell'ambito dell'organizzazione amministrativa dell'Ente; in caso di Funzione prettamente specifica o di competenza extra comunale, la funzione sarà ricoperta da persona proposta dall'Ente di competenza.

L'approvazione del presente piano e la successiva nomina dei Responsabili delle Funzioni mediante apposito atto deliberativo di Giunta Comunale, costituisce esplicita assegnazione alla funzione in caso di emergenza.

ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Responsabile della Protezione Civile, posto a conoscenza di un evento calamitoso o d'emergenza, previsto o in atto, sentito il Sindaco, attiverà e presiederà il C.O.C. .

Inoltre, attribuirà a ciascuna funzione i relativi compiti, secondo le procedure operative ipotizzate dal presente piano.

Il modello d'intervento o linee guida, in base agli scenari di rischio ed alla caratteristica dell'evento, prevederà almeno le seguenti procedure operative:

- ❑ l'immediata reperibilità dei Responsabili delle varie Funzioni previste per l'attivazione del C.O.C. nella specifica situazione;
- ❑ l'attivazione dei monitoraggi di evento con l'eventuale istituzione di uno stato di presidio H 24 ;
- ❑ il controllo del territorio, la delimitazione delle aree a rischio, gli eventuali sgomberi cautelativi, la predisposizione delle transenne stradali e quant'altro necessari per assicurare la pubblica e privata incolumità e l'organizzazione dei soccorsi;
- ❑ l'impiego organizzato della Polizia Municipale, assistita dal Volontariato;
- ❑ l'allertamento e l'informazione alla popolazione;
- ❑ l'eventuale organizzazione e presidio delle aree - strutture d'attesa;
- ❑ l'allestimento delle aree - strutture di ricovero per la popolazione.

Sarà quindi compito del Coordinatore del C.O.C. o suo sostituto coordinare i vari Responsabili delle Funzioni interessate dal tipo di evento, in merito a tutte le necessità operative che di volta in volta si presentano.

Inoltre, sempre con riferimento alle necessità del caso, predisporrà gli uomini e le squadre operative necessarie ad intervenire in ogni singola emergenza.

ATTRIBUZIONE FUNZIONI

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Nelle situazioni di “non emergenza”

- ❑ Predisporre e redige il Piano Comunale di Protezione Civile, collabora con gli uffici tecnici preposti alla raccolta dei dati necessari per la stesura del medesimo, organizza corsi di formazione in collaborazione con i funzionari delegati per migliorare l'efficienza specifica di ogni singolo operatore.
- ❑ Aggiorna il Piano a seconda dei cambiamenti territoriali, demografici e fisici del territorio, avvalendosi della collaborazione del Responsabile della funzione Tecnica e Pianificazione.
- ❑ E' detentore del materiale relativo al Piano di Protezione Civile.

In emergenza

- ❑ E' il punto di riferimento della struttura comunale, mantiene i contatti con i C.O.C. dei Comuni afferenti, con la S.O.I. provinciale, con la Regione Marche, con il Centro Operativo Misto (C.O.M.) costituito e il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) di Fermo, ecc....
- ❑ Assicura che le altre funzioni operative che costituiscono l'organizzazione del C.O.C., e che operano sotto il suo coordinamento mantengano aggiornati i dati e le procedure da utilizzare e da attivare.
- ❑ Il Coordinatore del C.O.C. è in continuo contatto con il Responsabile della funzione tecnica e pianificazione per valutare di concerto l'evolversi dell'emergenza e le procedure da attuare.
- ❑ Garantirà il funzionamento degli uffici fondamentali come anagrafe, ufficio tecnico, ecc.... e, dopo ordine di apertura dei medesimi da parte del Sindaco, li affiderà in gestione e controllo in prima istanza alle funzioni di supporto preposte (es. Ufficio tecnico tecnica e pianificazione), collegandoli con la Regione, Provincia, Prefettura, ecc... .
- ❑ Mantiene i rapporti con gli uffici interni amministrativi/contabili per garantire la regolare e continua attività burocratica collegata all'evolversi dell'evento.

1. TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

Nelle situazioni di "non emergenza"

- ❑ Raccoglie i dati delle varie funzioni, aggiorna il Piano a seconda dei cambiamenti territoriali, demografici e fisici del territorio assieme al Coordinatore.
- ❑ E' detentore del materiale relativo al Piano di Protezione Civile.
- ❑ Tiene i contatti con gli Enti territoriali o di servizio, Regione, Provincia, Bonifica, ENEL, ecc..., per la predisposizione e aggiornamento del Piano.
- ❑ Raccoglie materiale di studio al fine della redazione dei piani di intervento.
- ❑ Mantiene altresì i rapporti con i servizi tecnici nazionali (difesa del suolo, servizio sismico nazionale, ecc...).
- ❑ Determina le priorità di intervento secondo l'evento, studia le situazioni di ripristino e pianifica le fasi degli interventi.
- ❑ Suddivide il territorio in settori di controllo accordandosi con tecnici locali esterni e attribuendo loro una specifica zona di sopralluoghi. Organizza squadre di tecnici per la salvaguardia dei beni culturali e predispone zone per il loro ricovero. Studia preventivamente le opere di ripristino delle zone critiche per tipologia di emergenza (es. argini, ponti, edifici vulnerabili, ecc...) onde evitare che quest'ultima abbia un notevole impatto nel suo manifestarsi.

In emergenza

- ❑ Consiglia il Sindaco e il Coordinatore relativamente alle priorità.
- ❑ Fa eseguire sopralluoghi da tecnici locali ed esterni, per ripristinare la situazione di normalità (quali l'agibilità od inagibilità degli edifici).
- ❑ Gestirà anche la ripresa, nel più breve tempo possibile, delle attività produttive locali.
- ❑ Gestirà il censimento danni dei beni culturali provvedendo, ove possibile, al loro ricovero in zone sicure preventivamente individuate.
- ❑ Registra tutte le movimentazioni in successivo sviluppo, prima manualmente e poi con procedure informatiche e potrà avvalersi perciò di una segreteria operativa che gestirà il succedersi degli eventi come sopra descritto. Mantiene i contatti operativi con il Servizio Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

2. SANITÀ – ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

2.1 SANITÀ – VETERINARIA

Nelle situazioni di “non emergenza”

- ❑ Collabora, fornendo informazioni relative alle risorse disponibili come uomini, mezzi, e strutture ricettive locali da utilizzarsi in caso di emergenza.
- ❑ Programma l'eventuale allestimento di un posto medico avanzato o ospedale da campo.
- ❑ Organizza opportune squadre sanitarie con le quali poter far fronte alle situazioni di emergenza. Compila schede specifiche in materia e mantiene contatti con altre strutture sovracomunali sanitarie.
- ❑ Oltre alle competenze sopra riportate mantiene l'elenco degli allevamenti presenti sul territorio, individuandoli cartograficamente. Individua altresì stalle di ricovero o di sosta da utilizzare in caso di emergenza.

In emergenza

- ❑ Questa funzione esplicherà attività, in sintonia con le altre, per il soccorso alla popolazione e agli animali, cercando di riportare al più presto le condizioni di normalità, secondo i loro Piani Sanitari di emergenza.

2.2 ASSISTENZA SOCIALE

Nelle situazioni di “non emergenza”

- ❑ Aggiorna l'elenco nominativi di persone anziane, sole, in situazioni di disagio e portatori di handicap, predisponendo anche un programma di intervento in base alla vulnerabilità dei soggetti sopra citati.
- ❑ Per fronteggiare le esigenze della popolazione sottoposta a stati di emergenza, la funzione assistenza ha anche il compito di fornire sostegno psicologico alle persone in carico.
- ❑ Avrà a disposizione anche un elenco delle abitazioni di proprietà dell'Amministrazione Comunale e di altri Enti locali da destinare in caso di emergenza alle fasce più sensibili della popolazione con ordine di priorità.

In emergenza

- ❑ Porterà assistenza alle persone più bisognose.
- ❑ Gestirà l'accesso alle abitazioni sopra citate, con criteri di priorità.
- ❑ Coadiuverà il volontariato nella gestione delle aree di attesa e di ricovero della popolazione.
- ❑ Sarà garante del funzionamento degli uffici comunali di sua pertinenza nel più breve tempo possibile.

3. VOLONTARIATO

Nelle situazioni di “non emergenza”

- ❑ Partecipa alla stesura del Piano di Protezione Civile;
- ❑ Opera costantemente sul territorio, approfondendo la conoscenza dell'ambiente e di conseguenza le zone di rischio o criticità.
- ❑ Con corsi di formazione interna alla struttura di protezione civile forma gli Operatori nei vari settori d'intervento.
- ❑ Organizza esercitazioni mirate ad affrontare le emergenze previste nel piano.
- ❑ Studia la funzionalità delle aree di attesa, di ricovero della popolazione e di ammassamento soccorsi al fine di garantirne l'efficienza nei momenti di bisogno.

In emergenza:

- ❑ Coadiuvava tutte le funzioni sopradescritte a seconda del personale disponibile e della tipologia d'intervento.
- ❑ Fornisce ausilio alle Istituzioni nella gestione delle aree di attesa e di ricovero della popolazione, nonché per quelle di ammassamento soccorsi.

4. MATERIALI E MEZZI

Nelle situazioni di "non emergenza"

- ❑ Compila le schede relative a mezzi, attrezzature e risorse umane utili all'emergenza, in disponibilità dell'Amministrazione Comunale, del Volontariato e delle Aziende che detengono mezzi particolarmente idonei alla gestione della crisi (movimento terra, escavatori, espurgo, gru, camion trasporto animali, autobus, ecc...).
- ❑ Stipula convenzioni con ditte ed imprese al fine di poter garantire la disponibilità del materiale richiesto.

In emergenza:

- ❑ Coordina la movimentazione di persone, mezzi e materiali, secondo necessità.

5. SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA

5.1 SERVIZI ESSENZIALI

Nelle situazioni di "non emergenza"

- ❑ Tiene contatti con gli Enti preposti (ENEL, CIIP, TELECOM, ecc..) al fine di monitorare costantemente il territorio ed aggiornare gli eventuali scenari di rischio.

In emergenza:

- ❑ Mantiene i rapporti con i rappresentanti dei servizi essenziali, quali fornitura di gas, acqua, luce, telefoni, ecc..., al fine di programmare gli interventi urgenti per il ripristino delle reti, allo scopo di assicurare la riattivazione delle forniture .

5.2 ATTIVITÀ SCOLASTICA

Nelle situazioni di "non emergenza"

- ❑ Con il Coordinatore predisporre calendari per la formazione del personale scolastico sulle varie fonti di rischio e norme comportamentali conseguenti.
- ❑ Fa eseguire prove simulate di evacuazione.

In emergenza:

- ❑ Sarà garante che il personale scolastico provveda al controllo dell'avvenuta evacuazione degli edifici.
- ❑ Qualora questi edifici servissero come aree di ricovero della popolazione, il personale a sua disposizione coadiuverà il volontariato nell'allestimento all'uso previsto.
- ❑ Il referente comunicherà alle famiglie degli studenti l'evolversi della situazione e le decisioni adottate dall'Amministrazione in merito all'emergenza.

6. CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Nelle situazioni di “non emergenza”

- ❑ Predisporre la formazione del personale sulle modalità della comunicazione, in modo da poter dialogare in emergenza, nonché sulla compilazione dei moduli di indennizzo.
- ❑ Definirà l'organizzazione preventiva per la gestione delle richieste d'indennizzo e predisporrà una metodologia operativa da tenere in caso di emergenza.

In emergenza:

- ❑ Gestisce le pratiche burocratiche relative alla denuncia di persone, cose, animali, ecc... danneggiate a seguito all'evento.
- ❑ Raccoglie le perizie di danni agli edifici e ai beni storici e culturali.
- ❑ Per emergenza di carattere non rilevante potrà affiancare con apposite squadre i tecnici delle perizie, della funzione tecnica e pianificazione, per poter monitorare con più solerzia il territorio.

7. STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ

Nelle situazioni di “non emergenza”

- ❑ Programma l'eventuale dislocazione di uomini e mezzi a seconda delle varie tipologie di emergenza, formando ed esercitando il personale in previsione dell'evento, assegnando compiti chiari e semplici.
- ❑ Analizza il territorio e la rete viaria, predisponendo eventuali vie di accesso e fuga alternative dal territorio interessato dalla crisi.

In emergenza:

- ❑ Il responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità.
- ❑ In particolare dovrà regolamentare localmente i trasporti e la circolazione, vietando il traffico nelle aree a rischio ed indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.
- ❑ Per fronteggiare l'emergenza sarà in continuo contatto con il Coordinatore e la funzione tecnica e pianificazione.
- ❑ Sarà anche il gestore delle attività di sgombero delle abitazioni o edifici a rischio nelle varie emergenze.

8. TELECOMUNICAZIONI

Nelle situazioni di “non emergenza”

- ❑ Studia possibili canali di telecomunicazione alternativi a quelli ordinari attraverso esercitazioni mirate.
- ❑ Predisporre piani di ripristino delle reti di telecomunicazione, ipotizzando anche l'utilizzazione delle organizzazioni di volontariato e radioamatori.
- ❑ Predisporre, ove possibile, anche una rete di telecomunicazioni alternativa, al fine di garantire l'affluenza ed il transito delle comunicazioni di emergenza dal/al Centro Operativo Comunale.

In emergenza

- ❑ Il responsabile di questa funzione, di concerto con il responsabile territoriale dei servizi telefonici e postali e con il rappresentante dei Radioamatori e del Volontariato, organizza e rende operativa, nel più breve tempo possibile, una eventuale rete di telecomunicazioni non vulnerabile.

9. ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Nelle situazioni di “non emergenza”

- ❑ Raccoglie i dati relativi al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi campeggi ecc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come “zone di attesa e/o ricovero”.

In emergenza

- ❑ Il Responsabile della funzione preposto coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.
- ❑ Agirà di concerto con la funzione sanitaria e di volontariato, gestendo il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi, i campeggi, le aree di attesa e di ricovero della popolazione.
- ❑ Opererà di concerto con le funzioni preposte all’emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione, privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della popolazione assistita.

ADDETTO STAMPA

Nelle situazioni di “non emergenza”

- ❑ Forma il personale sulle modalità della comunicazione, in modo da poter dialogare in emergenza, con persone certamente preoccupate (psicologia delle catastrofi).
- ❑ Di concerto con il Responsabile della Protezione Civile organizza conferenze, corsi e attività didattiche per l'informazione alla popolazione residente nelle zone a rischio.

In emergenza:

- ❑ Dovrà garantire alla popolazione l'informazione sull'evolversi della situazione mediante mass-media locali.
- ❑ In collaborazione con le funzioni attività sociali e volontariato comunicherà l'eventuale destinazione temporanea di alloggio, in caso di inagibilità delle abitazioni, alla popolazione sfollata.
- ❑ Sarà il referente dei mass-media locali e nazionali, ai quali descriverà l'evolversi della situazione.

ELABORATO A/1 - RISCHIO SISMICO

NON PREVEDIBILE

Il territorio comunale di Porto San Giorgio, sulla base della Circolare n. 15 del 28/08/90 in attuazione della Legge Regionale 33/84, ai fini della classificazione sismica, rientra nel livello C di rischio sismico basso, le cui tipologie dei danni attesi sono:

- limitati casi (5%) di danneggiamento strutturale;
- danneggiamento non strutturale diffuso;
- limitati casi di inagibilità;
- evacuazione limitata;
- crisi temporanea della funzionalità del sistema urbano.

Nella classificazione sismica del territorio nazionale emanata con l'Ordinanza 3274 pubblicata nella G.U.105 in data 08/05/2003 la superficie territoriale di Porto San Giorgio è classificata in classe 2.

La massima intensità macrosismica risentita nel territorio comunale dall'anno 1 al 1992 è del VII grado della scala Mercalli Cancani Sieberg (M.C.S.) *"considerevoli danni per urto o caduta delle suppellettili, anche pesanti, suono di grosse campane nelle chiese; l'acqua di stagni e canali s'agita e intorpidisce di fango, alcuni spruzzi giungono a riva; alterazioni dei livelli nei pozzi; lievi frane in terreni sabbiosi e ghiaiosi. Danni moderati in case solide, con lievi incrinature nelle pareti, considerevole caduta di intonaci e stucchi; rottura di comignoli con caduta di pietre e tegole; parziale slittamento della copertura dei tetti; singole distruzioni in case mal costruite o vecchie."* **(ALLEGATO 1a)**

Come si evince dalla "Carta delle zone a maggiore pericolosità sismica locale" allegata all'Indagine geologica, geomorfologia ed idrogeologica in adeguamento del Piano Regolatore Generale al Piano Paesaggistico Ambientale Regionale del 1992, il territorio comunale è suddiviso in tre zone **(ALLEGATO 3h)**:

Zona n.1

Tipologia delle situazioni:

- aree caratterizzate da frane recenti e quiescenti;
- aree potenzialmente franose con indizi di instabilità superficiale e da diffusa circolazione idrica, eccessivamente acclivi in rapporto al substrato, al suo stato fisico e alla condizioni di giacitura degli strati.
- Il possibile effetto in caso di terremoto è l'accentuazione dei fenomeni di instabilità in atto e potenziale.

Zona n.2

Tipologia delle situazioni:

- aree caratterizzate da depositi superficiali di caratteristiche meccaniche particolarmente scadenti.
- I possibili effetti in caso di terremoto sono il manifestarsi di cedimenti diffusi in relazione alle cadenti caratteristiche meccaniche dei terreni di fondazione e l'amplificazione del moto del suolo dovuta a differente risposta sismica tra substrato e terreno di copertura.

Zona n.3

Tipologia delle situazioni:

- aree di cocuzzolo o dorsale;
- aree di bordo e ciglio di scarpata.
- Il possibile effetto in caso di terremoto è l'amplificazione diffusa del moto del suolo connessa con la focalizzazione delle onde sismiche lungo i pendii obliqui.

Nel 1987 si è verificato con epicentro a Porto San Giorgio un terremoto con intensità massima pari al VII grado della scala M.C.S.

MODELLO D'INTERVENTO A/1 - GESTIONE DELL'EMERGENZA

Al manifestarsi dell'evento, tutti i Responsabili delle funzioni di supporto che compongono il C.O.C. , vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si recheranno, **spontaneamente**, presso il Centro Operativo Comunale.

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- ❑ E' il responsabile del C.O.C.
- ❑ Avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia ed il Presidente della Regione.
- ❑ Dirige tutte le operazioni, in modo da assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, della viabilità, dei trasporti e telecomunicazioni.
- ❑ Sulla base delle direttive del Sindaco, garantisce la riapertura degli uffici comunali e dei servizi fondamentali. Gestisce il Centro Operativo, coordina le funzioni di supporto e predispone tutte le azioni a tutela della popolazione.
- ❑ Valuta di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento.
- ❑ Mantiene i contatti con i COC limitrofi delle altre città, con il COM costituito e il CCS di Fermo per monitorare l'evento e l'eventuale richiesta o cessione d'aiuti.
- ❑ Gestisce, altresì, i contatti con i dirigenti comunali per garantire i servizi e la funzionalità degli uffici comunali (Anagrafe, Uffici tecnici, ecc...).

TECNICA E PIANIFICAZIONE

- ❑ Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili.
- ❑ Convoca il personale tecnico e fa eseguire sopralluoghi sugli edifici per settori predeterminati, in modo da dichiarare l'agibilità o meno dei medesimi.
- ❑ Lo stesso criterio sarà utilizzato per gli edifici pubblici, iniziando dai più vulnerabili e dai più pericolosi.
- ❑ Invia personale tecnico, di concerto con la funzione volontariato, nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime.
- ❑ Determina la richiesta d'aiuti tecnici e soccorso (es. roulotte, tende, container), annota tutte le movimentazioni legate all'evento.
- ❑ Con continuo confronto con gli altri enti specialistici, quali il Servizio Sismico Nazionale, la Difesa del Suolo, la Provincia, la Regione, determina una situazione d'ipotetica previsione sul possibile nuovo manifestarsi dell'evento sismico.
- ❑ Mantiene contatti operativi con il Personale Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

SANITA' – VETERINARIA E ASSISTENZA SOCIALE

- ❑ Allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione. Crea eventuali cordoni sanitari composti di Medici Avanzati (PMA).
- ❑ Mantiene contatti con le altre strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana, Pubbliche Assistenze, ecc...).
- ❑ Si assicura della situazione sanitaria ambientale, quali epidemie, inquinamenti, ecc... coordinandosi con i tecnici dell'ARPAM o d'altri Enti preposti. Il servizio veterinario farà un censimento degli allevamenti colpiti, disporrà il trasferimento d'animali in stalle d'asilo, determinerà aree di raccolta per animali abbattuti ed eseguirà tutte le altre operazioni residuali collegate all'evento.

VOLONTARIATO

- ❑ Il Responsabile della funzione preposto coadiuva tutte le funzioni per i servizi richiesti.
- ❑ Cura l'allestimento delle aree di attesa e successivamente, secondo la gravità dell'evento, le aree di ricovero della popolazione e quelle di ammassamento soccorsi, che gestisce per tutta la durata dell'emergenza.
- ❑ Mette a disposizione squadre specializzate di volontari (es. geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi, ecc...) per interventi mirati.

MATERIALI E MEZZI

- ❑ Il Responsabile della funzione preposto gestirà tutto il materiale, gli uomini e i mezzi precedentemente censiti con schede, secondo le richieste di soccorso, secondo la scala prioritaria determinata dalla funzione Tecnica e Pianificazione.

SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA

- ❑ Il Responsabile della funzione preposto contatta gli enti preposti, quali ENEL, Bonifica, Gestori carburante, ecc..., per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione.
- ❑ In caso di necessità può richiedere, squadre d'operatori per opere di supporto dalle funzioni volontariato e materiali e mezzi.
- ❑ Il Responsabile della funzione preposto dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica.
- ❑ Provvede altresì a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi.

CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

- ❑ Il Responsabile della funzione preposto gestisce l'ufficio per la distribuzione e raccolta dei moduli regionali di richiesta danni.
- ❑ In tale situazione raccoglie le perizie giurate d'agibilità o meno degli edifici pubblici, dei privati, delle infrastrutture, delle attività produttive, dei locali di culto e dei beni culturali, da allegare al modulo di richiesta risarcimento dei danni.
- ❑ Raccoglie verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti da persone e animali sul suolo pubblico da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi.
- ❑ Raccoglie, infine, le denunce di danni subite da cose (automobili, materiali vari, ecc..) sul suolo pubblico per aprire le eventuali pratiche di rimborso assicurative.

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

- ❑ Il Responsabile della funzione preposto mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, ecc...), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni antisciacallaggio e sgombero coatto delle abitazioni.
- ❑ Predispose il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento.
- ❑ Predispose azioni atte a non congestionare il traffico in prossimità delle aree di emergenza e comunque su tutto il territorio comunale.
- ❑ Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite.
- ❑ Fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime.

TELECOMUNICAZIONI

- ❑ Il Responsabile della funzione preposto garantisce, con la collaborazione dei radio amatori, del volontariato ed eventualmente del rappresentante delle Poste e Telecom il funzionamento delle comunicazioni fra i COC e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, ecc...).
- ❑ Gli operatori adibiti alle radio comunicazioni opereranno in area appartata del COC, per evitare che le apparecchiature arrechino disturbo alle funzioni preposte.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- ❑ Il Responsabile della funzione preposto coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.
- ❑ Agirà di concerto con la funzione sanitaria e di volontariato, gestendo il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi, i campeggi, le aree di attesa e di ricovero della popolazione.
- ❑ Opererà di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione, privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della

popolazione assistita.

ADDETTO STAMPA

- Il Responsabile della funzione preposto cura l'informazione alla popolazione attraverso gli strumenti più idonei, avvalendosi, qualora ve ne fosse bisogno, anche di squadre della Polizia Municipale.
- Collabora con i Servizi Sociali per indirizzare i primi senza tetto verso le aree di attesa predisposte e successivamente verso quelle di ricovero della popolazione.
- Una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.

ELABORATO A/2 - EMERGENZA IDROGEOLOGICA

FRANE

Nel territorio comunale sono diffusi e spesso estesi i movimenti gravitativi sui versanti delle due dorsali collinari dell'immediato entroterra, specialmente lungo i tratti di pendio a maggiore acclività. Le frane sono favorite dalla natura prevalentemente Pelitica dei terreni marini affioranti. Sul versante costiero, in particolare nella porzione sud-orientale, sono presenti alcune frane. La maggior parte dei movimenti franosi sono tuttora attivi e, in alcuni casi, si notano anche riattivazione di porzioni di paleofrana.

La maggior parte dei movimenti gravitativi mostrano caratteri roto-traslazionali, ma non mancano esempi di deformazioni plastiche le quali danno origine ad una morfologia "scalinata" come sulla parte nord ovest dei versanti dei rilievi collinari.

Sono presenti, in località Santa Vittoria, movimenti gravitativi del tipo "colamento" residuo di un vecchio accumulo di frana.

Non sempre le nicchie di distacco delle frane sono ben evidenti, e anche i contorni dei corpi di frana spesso non sono ben definiti, ma smussati dai lavori di aratura dei campi.

Sulla base della planimetria scala 1:5000 "Osservazioni al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)" redatto dal Dr. Geol. Fabio Pallotta, di seguito vengono prese in considerazione le sole tre aree con Pericolosità elevata P3 e Rischio elevato R3.

La frana identificata con codice F-23-0005 (cfr. All. n. 5a-b), ricade nel bacino idrografico Ete Vivo; tale frana con tipologia scivolamento-scorrimento è attiva con pericolosità P3 e rischio R3.

Nella perimetrazione della frana ricadono le seguenti strade: Via Santa Vittoria, Via Giochi Olimpici e parte di Via Michelangelo, inoltre sono coinvolti i seguenti impianti di servizio: telefonici, elettrici, metano (linea MP n.28) e di acquedotto, è da tener presente, inoltre, che a monte di tale area ad una distanza di 50 ÷ 60 m c'è un deposito del Consorzio Idrico Intercomunale del Piceno.

La frana identificata con codice F-22-0007 (cfr. All. n. 5a-b), ricade nel bacino idrografico Rio Petronilla; tale frana con tipologia scivolamento-scorrimento è attiva con pericolosità P3 e rischio R3.

Nella perimetrazione della frana ricadono le seguenti strade: Via Misericordia e Via Francesco D'Assisi, in prossimità del rilevato autostradale A14, inoltre sono coinvolti i seguenti impianti di servizio: telefonici, elettrici e di acquedotto.

ALLUVIONI

Nel territorio comunale di Porto San Giorgio è presente una rete idrografica complessa dove sono riconoscibili 2 sistemi:

- 1) il sistema costituito dal fiume principale Ete Vivo;
- 2) il sistema costituito dai rii minori, Rio Petronilla e Fosso Valloscura;

Il sistema 1 costituito dal fiume Ete Vivo

Ha origine nell'area compresa tra Moltelparo e Santa Vittoria in Matenano, ad una quota di circa 450 m s.l.m.. la superficie complessiva del bacino è pari a 178.127 Km² con uno sviluppo lineare di 35.3 Km.

Nel territorio della Città di Porto San Giorgio drena le acque di un bacino avente area pari a circa 1.5 Km², il tracciato del Fiume, con direzione W-E, ha uno sviluppo lineare di 900 m.

Le portate calcolate con elaborazioni di carattere statistico probabilistico (Ufficio Idrografico e mareografico di Bologna) sono:

- con tempo di ritorno di 500 anni sono pari a 500 – 520 mc/sec,
- con tempo di ritorno di 100 anni sono pari a 400 – 420 mc/sec.

I tratti, in corrispondenza dei ponti S.S.16, F.S. e alla foce del fiume, risultano essere esondabili.

L'area che verrà ad essere eventualmente interessata, è quella a monte del ponte sulla S.S. 16 tenendo conto che, l'argine in sinistra idrografica (territorio della Città di Porto San Giorgio) è posto a quota più bassa dell'argine in destra idrografica (territorio della città di Fermo); va inoltre precisato che, qualora vengano a determinarsi condizioni di esondazioni anche a valle del ponte sulla S.S.16, la situazione è invertita (argine in sinistra idrografica posizionato a quota più alta rispetto a quello in destra idrografica) e pertanto l'area interessata sarebbe quella in destra idrografica del Fiume Ete Vivo (territorio del Comune di Fermo).

In relazione al verificarsi dell'evento di esondazione del Fiume Ete Vivo la rete di comunicazione viaria, presenta una elevata vulnerabilità con un danno potenziale distribuito sul territorio connesso sia alla perdita di funzionalità della rete stessa, sia alla potenziale perdita di sicurezza per le persone.

In modo particolare possono essere interessati:

- il casello autostradale in entrata ed in uscita;
- il tratto terminale della strada provinciale Val D'Ete;
- ed un tratto di circa 1 km della S.S.16.

Il sistema 2 è costituito dai rii: Rio Petronilla e Fosso Valloscura.

Il Rio Petronilla nasce sul lato orientale di Fermo, con direzione W-E e ha uno sviluppo lineare di 5.58 Km, di cui è canalizzato per un tratto di 1.98 Km (0.48 Km in galleria), il bacino idrografico è pari a 3.8 Km² e la sua altezza media è di 107 m s.l.m..

Dalle verifiche idrauliche eseguite dal Prof. Ing. Antonio Vitale nel '96, tale rio non risulta esondabile; tuttavia, in passato, si sono verificate esondazioni causate dall'ostruzione del tratto chiuso dell'alveo. Pertanto si ritiene indispensabile intervenire periodicamente alla ispezione e rimozione di materiali che possono ostacolare il naturale deflusso dell'acqua, riducendo la sezione dell'alveo.

Il Fosso Valloscura nasce sul lato orientale di Fermo, con direzione W-SW / E-NE, e ha uno sviluppo lineare di 7.1 Km, il bacino idrografico è pari a 9.3 Km².

Si ritiene indispensabile intervenire periodicamente alla ispezione e rimozione di materiali che possono ostacolare il naturale deflusso dell'acqua, riducendo la sezione dell'alveo.

Tutti e tre i corsi d'acqua hanno un regime idrico classificabile come "perenne", con l'alveo per lo più bordato da scarpate di erosione fluviale attiva, tranne in alcuni tratti in cui sono state eseguite opere d'intubazione o sono stati costruiti degli argini artificiali.

I restanti corsi minori d'acqua che drenano le acque collinari, sono costituiti da fossi e solchi di erosione concentrata che scorrono sui versanti che hanno generalmente un breve percorso, tali fossi sono tutti intubati in corrispondenza del centro abitato, con un regime idrico classificabile come "temporaneo" legato alle precipitazioni atmosferiche.

Sulla base della planimetria scala 1:5000 "Osservazioni al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)" redatto dal Dr. Geol. Fabio Pallotta con verifiche idrauliche effettuate dall'Ing. Marco Ramadori, sono state identificate due aree a rischio esondazione del Fiume Ete Vivo.

L'area identificata con codice E-23-0001 (cfr. All. n. 4a-b), con Rischio molto elevato R4, è ubicata a sud del territorio comunale dal rilevato autostradale fino al mare.

Nella perimetrazione ricadono la seguenti strade: Via Solferino, Largo Carducci, Via G. Pascoli, Via F.lli Rosselli (S.S. n. 16), Via S. Baglioni, Via L. Galvani, Via San Martino e relativo sottopasso ferroviario, inoltre sono coinvolti i seguenti impianti di servizio: telefonici, elettrici (cabina ex depuratore e porto peschereccio), metano (cabina di zona n.20), acquedotto ed impianto di grigliatura liquami.

In tale area sono presenti strutture: abitative, commerciali, artigianali, ricreative, spettacolo ed infine il Cimitero Comunale. È presente anche la struttura turistica "Villaggio Galletti" con superficie 19.000 mq e con ricettività di n. 150 persone nel periodo estivo.

Le aree evidenziate sono puramente indicative in quanto l'eventuale fenomeno potrebbe essere maggiormente esteso verso l'abitato sud del territorio comunale.

INDICATORI D'EVENTO

Nell'ambito delle possibili emergenze ipotizzabili assume particolare rilievo il rischio idrogeologico, con riferimento alla prevedibilità dell'evento ed alle conseguenze che possono verificarsi in danno della collettività.

In particolare, per quanto attiene a tale tipologia d'emergenza, sono prese in considerazione le attività di competenza delle strutture comunali, finalizzate alla prevenzione ed alla riduzione del danno alla popolazione ed ai beni immobili.

Pertanto, le situazioni di pericolo sono ripartite in tre fasi, d'**attenzione**, **preallarme** ed **allarme**, con diverso e rispettivo livello di allerta.

Tale ripartizione è conseguente alla variabilità del rischio reale, collegato sia alla situazione climatica, sia allo stato dei corsi d'acqua, **evidenziati da specifici indicatori d'evento**.

Di conseguenza il passaggio dalla fase d'attenzione ai successivi è determinato dai seguenti indicatori:

- ❑ **avviso di condizioni meteorologiche avverse, diramato dalla Prefettura di Fermo o dal Servizio di Protezione Civile della Regione Marche o della Provincia;**
- ❑ **comunicazioni derivanti dalla rete di rilevazione pluviometrica ed idrometrica gestita dall'ARPAM di Ancona;**
- ❑ **dal monitoraggio diretto del Fiume Ete Vivo, Rio Petronilla e Fosso Valloscura da parte dei Vigili Urbani, Tecnici o Volontari o comunque personale dell'Amministrazione Comunale, nei seguenti punti di rilevamento, riportati nella cartografia allegata:**
 - **presso ponte S.S. n.16 Fiume Ete Vivo (asta idrometrica)**
 - **presso ponte pedonale Rio Petronilla, nelle vicinanze del Teatro Comunale (asta idrometrica)**
 - **presso ponte S.S. n.16 Fosso Valloscura, presso bivio Capodarco (asta idrometrica)**
 - **Sottopassi di Via Marche e Via Solferino**
 - **Via Michelangelo, Via Fossa Ceca, S.P. n.239 Fermana, Via F. D'Assisi (aree in frana)**

MODELLO D'INTERVENTO A/2 - EMERGENZA IDROGEOLOGICA

LIVELLO D'ATTENZIONE

Arrivo primo fax di allerta al Comando dei Vigili Urbani.

Il Vigile Urbano ricevuto il fax, lo ritrasmette al Responsabile della Protezione Civile e al Coordinatore dei Volontari della Protezione Civile e li informa telefonicamente.

Il Responsabile della Protezione Civile, nel caso le condizioni metereologiche locali lo rendessero necessario, dovrà informarsi presso la Sala Operativa Regionale sullo sviluppo della situazione meteorologica e attivare il servizio di monitoraggio visivo nei punti di rilevamento, con pattuglie dei Vigili Urbani e/o dei Volontari.

Nel caso di non reperibilità del Responsabile della Protezione Civile, i Vigili Urbani dovranno informarsi presso la Sala Operativa Regionale sullo sviluppo della situazione meteorologica e attivare il servizio di monitoraggio visivo nei punti di rilevamento, con le proprie pattuglie e/o Volontari.

L'arrivo dei un eventuale secondo fax di allerta per l'aggravamento delle condizioni meteorologiche o il peggioramento della situazione presso uno o più punti monitorati a vista attiveranno il livello di preallarme.

LIVELLO DI PREALLARME

IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE ATTIVA LA SALA OPERATIVA E COMUNICA AL PREFETTO, AL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA E DELLA REGIONE LO STATO DI PREALLARME E DI ATTIVAZIONE DEL C.O.C.

SALA OPERATIVA

E' attivata con la presenza dei seguenti addetti:

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.
TECNICA E PIANIFICAZIONE
SANITARIO/VETERINARIO E ASSISTENZA SOCIALE
VOLONTARIATO
MATERIALI E MEZZI
SERVIZI ESSENZIALI
CENSIMENTO DANNI
STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'
TELECOMUNICAZIONI
ADDETTO STAMPA

SCHEMA OPERATIVO DELLE FUNZIONI INTERESSATE ALL'EVENTO

IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Dirige il COC e tiene i contatti con le Autorità.

Coordina le funzioni di supporto e tiene contatti con eventuali COC limitrofi o con il COM costituito.

TECNICA E PIANIFICAZIONE

Inizia il monitoraggio di fiumi e corsi d'acqua secondari da parte di personale preparato alle rilevazioni idrometriche.

Si stimano le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture pubbliche e private interessate all'evento.

Si predispongono gli sgomberi di persone e cose avvisando il volontariato per l'eventuale preparazione delle aree di attesa.

SANITARIO/VETERINARIO E ASSISTENZA SOCIALE

Il Responsabile della funzione preposto prepara squadre per eventuali emergenze di carattere sanitario-veterinario sul territorio.

VOLONTARIATO

Il Responsabile della funzione preposto fa da supporto alle richieste istituzionali con varie squadre operative e specializzate ed eventualmente predispone le prime aree di attesa per la popolazione evacuata.

MATERIALI E MEZZI

Allerta uomini e mezzi preposti alle eventuali operazioni di soccorso (es. camion, pale, escavatori, sacchetti di sabbia, ecc...).

SERVIZI ESSENZIALI

Il Responsabile della funzione preposto convoca i responsabili dell'ENEL, Telecom, metano ecc..., e predispone una linea di intervento per garantire la sicurezza delle reti di distribuzione pertinenti.

CENSIMENTO DANNI

Predispone squadre per censimento danni e prepara i moduli regionali di denuncia.

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

Il Responsabile della funzione preposto predispone un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando in tal modo situazioni di blocco del traffico in zone potenzialmente allagabili.

Mantiene i contatti operativi con le forze istituzionali sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc...).

TELECOMUNICAZIONI

Il Responsabile della funzione preposto predispone la rete non vulnerabile con i rappresentanti della TELECOM, Radio Amatori e Volontariato per garantire le informazioni alle squadre operative.

ADDETTO STAMPA

Il Responsabile della funzione preposto informa i cittadini interessati, residenti nelle zone a rischio, e le attività produttive, sulla natura e l'entità dell'evento nonché sui danni che potrebbero subire.

Avvisa le emittenti locali per eventuali comunicati alla cittadinanza.

Prima di allertare le funzioni assistenza sociale e servizi scolastici o altre funzioni previste, il responsabile della protezione civile valuterà l'entità dell'evento.

Ciò al fine di predisporre l'eventuale sgombero delle scuole, delle persone assistite o comunque più disagiate dalle strutture residenziali, anche solo a scopo cautelare ed in modo preventivo.

EVENTO IN CORSO CON SUPERAMENTO DELLA SOGLIA IDROMETRICA ED AGGRAVAMENTO PRESSO UNO O PIU' PUNTI CRITICI RILEVATI O MONITORATI SI ATTIVA IL LIVELLO DI ALLARME

LIVELLO DI ALLARME

IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Mantiene i contatti con le autorità locali, provinciali e Regionali, chiedendo eventualmente aiuti qualora le forze comunali non fossero in grado di affrontare l'emergenza. Coordina le attività del C.O.C. , e mantiene contatti con altri C.O.C. limitrofi ed eventualmente con il C.O.M. e C.C.S. (eventi straordinari)

TECNICA E PIANIFICAZIONE:

Il Responsabile della funzione preposto segue l'evolversi dell'evento, monitorando costantemente i corsi d'acqua e le aree esondabili e pianificando al momento le priorità di intervento.

Si coordina con Vigili del Fuoco e gli altri enti preposti all'emergenza, annotando tutti gli interventi e le richieste di soccorso.

SANITARIO/VETERINARIO E ASSISTENZA SOCIALE

Il Responsabile della funzione preposto si attiverà per far fronte alle richieste di aiuto sanitario sul territorio, impiegando il Personale a sua disposizione ed i Volontari.

Gestirà, unitamente al Responsabile del Volontariato le aree di soccorso.

VOLONTARIATO

Il Responsabile della funzione preposto invia uomini, mezzi e materiali alle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (es. svuotamento scantinati, garages, ecc...) e darà il primo conforto alle persone costrette ad abbandonare le abitazioni. Coadiuvata la funzione strutture operative e viabilità per garantire il minor disagio possibile alla popolazione.

MATERIALE E MEZZI

Il Responsabile della funzione preposto invia squadre, materiali e mezzi nei luoghi colpiti, cercando di limitare i danni e di ripristinare nel più breve tempo possibile la normalità, seguendo la priorità di intervento determinata dalla funzione tecnica e pianificazione.

SERVIZI ESSENZIALI

Il Responsabile della funzione preposto secondo le segnalazioni arrivate per guasti o interruzioni delle reti eroganti, manda squadre nei punti colpiti in modo da riattivare al più presto il normale funzionamento dei servizi.

CENSIMENTO DANNI

Il Responsabile della funzione preposto comincia a raccogliere le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole.

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

Il Responsabile della funzione preposto fa presidiare i punti strategici precedentemente individuati con le variabili del caso, cercando, in ogni modo di alleviare i disagi per la circolazione.

Predisporre l'eventuale scorta alle colonne di soccorso esterne.

Procede all'eventuale evacuazione, anche coatta, di abitazioni rese inagibili dall'evento.

Per queste operazioni mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc...)

TELECOMUNICAZIONI

Il Responsabile della funzione preposto mantiene attiva la rete in modo da poter garantire i collegamenti con le squadre e gli operatori impegnati nell'opera di soccorso. Tiene nota di ogni movimento.

ADDETTO STAMPA

Il Responsabile della funzione preposto da notizia ai cittadini sull'evolversi della situazione.

FASE SUCCESSIVA ALL'EMERGENZA

IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Predisporre tutte le funzioni per operare in modo da ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità.

Dà priorità al rientro delle persone nelle loro abitazioni, alla ripresa delle attività produttive.

Opera per ottenere il normale funzionamento dei servizi essenziali.

Mantiene costantemente informata la popolazione.

Gestisce il C.O.C. e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate.

TECNICA E PIANIFICAZIONE

Il Responsabile della funzione preposto impiega le squadre di tecnici per la valutazione dei danni agli edifici pubblici e privati, nonché alle chiese e ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza in apposite aree.

Valutate l'entità dell'evento determina la priorità degli interventi di ripristino.

SANITARIO/VETERINARIO E ASSISTENZA SOCIALE

Il Responsabile della funzione preposto una volta cessato lo stato di emergenza determina per il settore di pertinenza la fine delle operazioni di supporto sanitario, lasciando qualche squadra operativa durante l'attesa per affrontare eventuali piccole emergenze.

VOLONTARIATO

Il Responsabile della funzione coordina le squadre del volontariato sino al termine dell'emergenza.

MATERIALI E MEZZI

Il Responsabile della funzione preposto, superata l'emergenza, rimuove il materiale usato per la costruzione e il posizionamento delle strutture di rinforzo facendo altresì rientrare uomini e mezzi impiegati seguendo le direttive della funzione tecnica e pianificazione.

SERVIZI ESSENZIALI

Il Responsabile della funzione preposto cura il ripristino delle reti di erogazione ed esegue controlli sulla sicurezza delle medesime.

CENSIMENTO DANNI

Il Responsabile della funzione preposto raccoglie perizie giurate, denunce e verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione (compresi quelli appositi dei beni culturali) e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

Il Responsabile della funzione preposto qualora le acque fossero rientrate nel loro naturale corso o fossero confluite e smaltite dal sistema fognario, consentirà alle squadre dei vigili urbani di riaprire la circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale.

TELECOMUNICAZIONI

Il Responsabile della funzione preposto mantiene il contatto radio con le squadre operative fino alla fine dell'emergenza.

Mantiene, altresì, contatti con gli altri enti preposti all'intervento.

ADDETTO STAMPA

Il Responsabile della funzione preposto comunica alle persone coinvolte la fine dello stato di emergenza. Emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi.

FINE EMERGENZA

IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Sulla base dell'evolversi dell'emergenza, avvisa il Sindaco, il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione, dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C.

Attraverso i mass media informa la popolazione sull'evolversi degli eventi.

Cura, successivamente, che la gestione burocratico - amministrativa del post emergenza (es. richiesta danni, manutenzione strade, ecc...) sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario.

ELABORATO A/3 - RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE

NON PREVEDIBILE

Nel territorio comunale è presente lo stabilimento PEGAS s.r.l. per lo stoccaggio, miscelazione, movimentazione e travaso di G.P.L (gas di petrolio liquefatti).

Lo stabilimento è ubicato in Via Medi n. 2, in una zona a carattere residenziale - artigianale alla periferia sud-ovest di Porto San Giorgio.

- Sul lato nord dello stabilimento, separati dalla strada comunale Via Morgagni, sono collocati capannoni industriali adibiti ad attività produttive metalmeccaniche ed affini, con verniciatura e saldatura di elementi metallici anche di notevoli dimensioni, nonché fabbricati ad uso uffici e civile abitazione.
- Sul lato sud esiste la strada provinciale Castiglionesese affiancata da terreno agricolo e da abitazioni.
- Sul lato est esistono fabbricati per civile abitazione ed uffici.
- Sul lato ovest è presente direttamente al confine con la proprietà PEGAS, lo stabilimento per il deposito di prodotti petroliferi, olii e gasolio della società Adriatica Petroli, con serbatoi interrati.

Dal piano di emergenza interno della ditta PEGAS s.r.l. si evidenziano le estensioni delle ipotetiche aree d'impatto, in relazione alle massime quantità di prodotto depositato all'interno dell'impianto stesso, che sono le seguenti:

1. **Elevata letalità**, area di raggio 67.20 m (dal punto di travaso);
2. **Inizio letalità**, area di raggio 180 m (dal baricentro dell'area di sosta dell'autocisterna);
3. **Lesioni irreversibili**, area di raggio 230 m (dal baricentro dell'area di sosta dell'autocisterna);
4. **Lesioni reversibili**, area di raggio 320 m (dal baricentro dell'area di sosta dell'autocisterna).

Da ciò si deduce che riveste particolare e fondamentale importanza, in termini di prevenzione, l'informazione e preparazione della popolazione residente nelle zone a rischio, come previsto dalla legislazione vigente.

Per tali ragioni sarà realizzato, quale primaria azione del Responsabile della Protezione Civile, il censimento delle aziende, non tenute a notifica, ma che lavorino o comunque trattino materiali pericolosi.

La Prefettura di Ascoli Piceno, ai sensi dell'art.20 del D.Lgs.17/08/1999 e del DPCM 25/02/2005 ha approvato un piano di emergenza esterno (PEE) nel quale sono contenute tutte le specifiche per fronteggiare una eventuale emergenza. Nello stesso piano sono contenute le indicazioni per informare la popolazione residente nell'area di influenza dell'attività a rischio sui comportamenti da tenere in caso di pericolo.

E' compito della Città di Porto San Giorgio promuovere tutte le attività necessarie per la formazione e l'informazione dei cittadini residenti e degli utenti della zona.

Il PEE è parte integrante del MODELLO DI INTERVENTO A/3 che segue.

MODELLO D'INTERVENTO A/3 - RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE

NON PREVEDIBILE

TUTTE LE ATTIVITA' SPECIFICHE SONO NORMATE DAL PEE ALLEGATO

Evento in corso

Il Sindaco di Porto San Giorgio, ricevuta la segnalazione di un evento di categoria 2 in atto presso il Deposito GPL PEGAS, in base a quanto stabilito dal PEE approvato dalla Prefettura di Ascoli Piceno ed allegato al presente Piano:

- attiva le strutture comunali operative di protezione civile attraverso anche l'attivazione del Piano Comunale di Emergenza (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.);
- informa la popolazione sull'evento incidentale e comunica le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze;
- dispone l'utilizzo delle aree di ricovero per la popolazione eventualmente evacuata;
- predispone il trasporto della popolazione evacuata;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di "emergenza estrema";
- in caso di cessata emergenza esterna si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

Il Sindaco si reca personalmente o invia propri rappresentanti al C.O.M ed al C.C.S. se esplicitamente attivato.

SALA OPERATIVA

E' ATTIVATA CON LA PRESENZA DEI SEGUENTI ADDETTI:

Responsabile della Protezione Civile - Coordinatore del COC

Sanitario/Veterinario;

Volontariato;

Materiali e Mezzi;

Viabilità;

Addetto stampa.

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE - Coordinatore

Dirige il COC e tiene contatti con le varie autorità e tiene contatti con la direzione della azienda coinvolta, sulla base dei dati e entità dell'evento.

SANITARIO/VETERINARIO

Dispone punti di soccorso alle persone che avvertono sintomi da intossicazione in seguito all'evento.

Controlla eventuali sintomi su animali presenti in zona.

Verifica eventuali inquinamenti al suolo e nei corsi d'acqua.

VOLONTARIATO

Collabora con le Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale, per circoscrivere ed isolare l'area pericolosa, con uomini posizionati sul perimetro della medesima.

Allestisce le aree di attesa.

MATERIALI E MEZZI

Organizza l'arrivo di transenne, segnali stradali, automezzi utili alla rimozione di sostanze inquinanti presenti in loco e ogni altro tipo di materiale idoneo all'emergenza.

VIABILITÀ

Il Responsabile della funzione preposto mantiene contatti con le strutture operative locali (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc...), organizza le deviazioni della circolazione nelle zone a rischio e predispone percorsi alternativi per i veicoli.

ADDETTO STAMPA

Il Responsabile della funzione preposto tiene costantemente aggiornata la popolazione, anche attraverso comunicati stampa, sull'andamento della situazione e comunica agli sfollati gli eventuali tempi di rientro nelle abitazioni.

ELABORATO A/4 - INCENDI BOSCHIVI O DI INTERFACCIA

Il territorio comunale di Porto San Giorgio è caratterizzato da una morfologia che varia dalla fascia costiera alla collina con piccole porzioni di fascia valliva.

Il centro abitato si estende per la quasi totalità lungo la fascia costiera ed interessa la prima parte del versante pedecollinare. Alcune propaggini dell'abitato si estendono anche lungo le zone vallive del Fiume Ete Vivo e del Fosso S. Petronilla. La restante parte del territorio non urbanizzato è costituito da aree destinate a coltivi stagionali di erbacee ed in parte assai limitata e sporadica da colture viticole e uliveti soprattutto nel versante sud della fascia collinare lungo l'asse vallivo del Fiume Ete Vivo.

Nel territorio comunale di Porto San Giorgio non sono presenti aree definite boschive dagli strumenti della pianificazione vigente.

Sono invece presenti aree che pur non essendo classificate prettamente "boschive", sono particolarmente sensibili al pericolo incendi. Sono le aree verdi ed i parchi presenti all'interno del centro abitato. Oltre ad avere una sviluppata superficie alberata, sono molto frequentati dalla popolazione e pertanto possono essere classificate a rischio incendio.

Nella specifica cartografia allegata è evidenziata una tabella con l'individuazione delle aree a rischio specifico con la quantificazione del rischio stesso.

Indicatori di evento e monitoraggio

Il rischio incendio boschivo di interfaccia è da considerarsi evento parzialmente prevedibile e monitorabile.

L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteo climatiche.

E' importante sottolineare che, in particolare nelle aree ad elevato e molto elevato rischio sarebbe opportuno istituire, un sistema di monitoraggio gestito dagli enti preposti a tale attività, al fine di attivare le fasi operative di cui al modello di intervento.

L'attività di monitoraggio deve essere integrata da squadre di Volontari Comunali che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori.

Sarà quindi necessario da parte del C.O.C., tramite il responsabile della Funzione di supporto tecnica e di pianificazione, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di emergenza.

In particolare si svolgeranno le seguenti attività:

- la lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- l'analisi delle previsioni a carattere modellistica provenienti dal Centro Funzionale della Protezione Civile della Regione Marche.

- l'approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;
- il monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano;
- l'analisi e l'archiviazione ragionata e l'affissione in sede C.O.C. di tutti i dati meteorologici affluenti dagli enti gestori delle reti di monitoraggio ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

Sarà fondamentale collegare tali attività sia al periodo ordinario che al periodo di emergenza.

MODELLO D'INTERVENTO A/4 - INCENDI BOSCHIVI O DI INTERFACCIA

A/4.1 - PERIODO ORDINARIO

Caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto.

Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza:

A/4.2 - PERIODO DI EMERGENZA

Il periodo di emergenza va articolato secondo quattro livelli di allerta:

Fase Preparatoria

Si attua all'inizio della campagna AIB o, al di fuori di essa, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media,

Fase di Attenzione

Livello di allerta determinato dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta o al verificarsi di un incendio sul territorio comunale.

Fase di Preallarme

Livello di allerta determinato dall'incendio in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe interessare la fascia perimetrale.

Fase d'Allarme

Livello di allarme determinato dall'incendio in atto interno alla "fascia perimetrale" a medio ed alto rischio.

A ciascuno di questi livelli corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema di protezione civile coordinato.

Per ogni fase operativa il C.O.C. dovrà predisporre in tempo reale le attivazioni per il coordinamento dei soccorsi.

A/4.2.1 - FASE PREPARATORIA

All'inizio della campagna AIB o, al di fuori di essa, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media, il Sindaco:

- mette in atto per quanto possibile azioni di prevenzione quali pulitura scarpate, decespugliatura aree abbandonate;
- verifica la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione. Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti.
- garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la Regione (S.O.U.P.), con la Prefettura UTG, la Provincia (S.O.I.), per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
- individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.
- verifica la funzionalità degli idranti per l'approvvigionamento idrico di emergenza e, qualora inesistenti, ne promuove la realizzazione nel territorio comunale.

A/4.2.2 - 1^a fase di attenzione

Livello di allerta determinato dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO
1.1	Coordinamento operativo locale	Attivazione delle strutture comunali Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie. Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale. Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione. Stabilisce i contatti con la Regione(SOUP), la Provincia, la Prefettura - UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.

A/4.2.2 - 2ª fase di preallarme

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe interessare la fascia perimetrale.

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO	
2.1	Attivazione Sistema	Attivazione del sistema di comando e controllo	<p>Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie.</p> <p>Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti.</p> <p>Il C.O.C. mantiene i contatti con la Regione (SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione.</p> <p>Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG.</p>

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.	
2.2	Attivazioni controllo territoriale	Attivazione Presidio Territoriale	<p>Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi.</p> <p>Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale .</p>
		Valutazione scenari di rischio	<p>Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento, aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute.</p> <p>Mantiene contatti costanti con il presidio territoriale. Valuta eventuali problematiche per l'allontanamento temporaneo della popolazione.</p>
2.3	Assistenza sanitaria e sociale	Censimento strutture	<p>Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione.</p> <p>Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio. Verifica la disponibilità delle strutture per l'accoglienza dei pazienti da trasferire in caso di allarme.</p>
		Allerta e verifica presidi	<p>Allerta le organizzazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli.</p> <p>Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.</p>

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.	
2.4	Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	<p>Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili.</p> <p>Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione.</p> <p>Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.</p>
		Informazione alla popolazione	<p>Predisporre il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione.</p> <p>Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.</p>
		Disponibilità di materiali e mezzi	<p>Predisporre i materiali e mezzi necessari e compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.</p> <p>Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento.</p> <p>Predisporre i mezzi comunali necessari alle operazioni di evacuazione/allontanamento.</p> <p>Mantiene i collegamenti con la Regione (S.O.U.P.), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, compreso il volontariato.</p>
2.5	Elementi a rischio e funzionalità dei Servizi essenziali	Censimento e contatti con le strutture a rischio	<p>Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.</p> <p>Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali.</p> <p>Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari.</p>
2.6	Impiego delle strutture operative	Allertamento e predisposizione di Uomini e mezzi	<p>Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie</p> <p>Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata, polizia locale, volontari</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza</p> <p>Predisporre la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.</p>
2.7	Comunicazioni		<p>Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori.</p> <p>Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni</p>

A/4.2.3 - 3^a Fase di allarme

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a medio ed alto rischio.

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.
3.1	Attivazione C.O.C.	Attivazione del C.O.C. , nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME,
3.2	Attivazione sistema emergenza e assistenza alla popolazione	Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al D.O.S. Provvede al censimento della popolazione evacuata/allontanata. Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli. Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza. Favorisce il ricongiungimento delle famiglie Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate. Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.
3.3	Coordinamento Operativo locale	Mantiene i contatti , e riceve gli aggiornamenti, con la Regione (SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC,VVF,GdF,CFS,CP, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme. Mantiene il contatto con i responsabili delle operazioni di spegnimento e con il punto di coordinamento avanzato.
3.4	Monitoraggio e sorveglianza	Mantiene i contatti con le squadre sul posto. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni
3.5	Assistenza sanitaria e sociale	Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
3.6	Impiego risorse (mezzi e uomini)	Invia i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione Mobilita le ditte per assicurare il pronto intervento, anche secondo le indicazioni del D.O.S. Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc. Dispone il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della polizia locale e alle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza Coordina , in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.
3.6	Impiego delle Strutture operative	Posiziona , se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico Accerta l'avvenuta completa evacuazione della aree a rischio

RIENTRO DELL'EMERGENZA - PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI

Il Sindaco, in accordo con il D.O.S., accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase alla precedente, o per la conclusione dell'emergenza.

Cartografia specifica per MODELLO A/4

- **carta della fascia perimetrale e fascia di interfaccia con livelli di pericolosità**

Individua la fascia perimetrale di 200 m con i relativi livelli di pericolosità e la fascia di interfaccia di 50 m all'interno delle aree antropizzate.

ELABORATO A/5 - RISCHIO INQUINAMENTO COSTIERO

PARZIALMENTE PREVEDIBILE

La **Città di Porto San Giorgio** alla stregua degli altri 22 Comuni rivieraschi, è esposto ai rischi derivanti dalla dispersione in mare di sostanze inquinanti.

L'intenso traffico navale che si svolge lungo la direttrice adriatica Nord Sud, con circa 2000 passaggi l'anno, oltre agli scambi che avvengono verso la costa orientale dell'Adriatico, da e per Ancona, costituisce un potenziale pericolo dato che circa la metà delle navi in transito trasporta sostanze classificate come "pericolose". Esiste la possibilità statistica che, a seguito di incidenti o eventi dolosi, idrocarburi o sostanze potenzialmente pericolose per l'uomo e per l'ambiente possano andare ad interessare la zona costiera, è pertanto necessario che gli Enti Territoriali strutturino una risposta rispetto a questa tipologia di rischio.

La presente pianificazione concerne il pronto intervento per le emergenze da inquinamento della costa e viene redatto in conformità agli indirizzi regionali approvati con DGR n. 832 del 11.06.12 (sviluppati alla luce del **"Piano di pronto intervento nazionale per la difesa da inquinamento di idrocarburi o di altre sostanze nocive causate da incidenti marini"** approvato con DPCM il 04/11/2010 relativamente "all'inquinamento su costa") e al relativo Piano Provinciale se esistente.

2. PREMESSA

L'integrazione al Piano Comunale con il rischio di inquinamento costiero pianifica gli interventi e terra e realizza il massimo coordinamento con l'Autorità Marittima, nell'ipotesi che l'attività in mare non riesca ad evitare l'interessamento della zona costiera. Le operazioni e il coordinamento delle attività per il contenimento dell'inquinamento in mare sono, infatti, di competenza dell'Autorità Marittima, che applica il proprio "Piano Operativo di Pronto Intervento Locale contro gli inquinamenti marini da idrocarburi e altre sostanze nocive", approvato dalla Capitaneria di Porto.

La presente pianificazione riguarda gli interventi da attuare in ambito comunale riconducibili agli eventi di tipo "b" e "c" ai fini dell'attività di protezione civile, così come definiti all'art. 2 della legge 225/1992, "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile", che recita:

"2. Tipologia degli eventi ed ambiti di competenze.

1. Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in:

... *omissis*

b) *eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;*

c) *calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari."*

MODELLO DI INTERVENTO A/5 è riportato in allegato.

MODELLO D'INTERVENTO A/5 - RISCHIO INQUINAMENTO COSTIERO

PARZIALMENTE PREVEDIBILE

TUTTE LE ATTIVITA' SPECIFICHE SONO NORMATE DAL PIANO SPECIFICO ALLEGATO

A/5.1 - PERIODO ORDINARIO

Caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto.

Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza:

A/5.2 - PERIODO DI EMERGENZA

Il periodo di emergenza va articolato secondo quattro livelli di allerta:

Fase di Attenzione

Livello di allerta determinato dal ricevimento della comunicazione di sversamento a mare di sostanza inquinante, da parte delle Autorità competenti, che possa piaggiare nel territorio comunale.

Fase di Preallarme

Livello di allerta determinato dall'imminente spiaggiamento della sostanza inquinante sul litorale.

Fase d'Allarme

Livello di allarme determinato dall'avvenuto spiaggiamento dell'inquinante sul litorale comunale.

A ciascuno di questi livelli corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema di protezione civile coordinato.

Per ogni fase operativa il C.O.C. dovrà predisporre in tempo reale le attivazioni per il coordinamento dei soccorsi.

A/5.2.1 - 1^a fase di attenzione

Livello di allerta determinato dal ricevimento della comunicazione di sversamento a mare di sostanza inquinante, da parte delle Autorità competenti, che possa piaggiare nel territorio comunale.

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO	
1.1	Coordinamento operativo locale	Attivazione delle strutture comunali	<p>Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie.</p> <p>Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale.</p> <p>Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione.</p> <p>Stabilisce i contatti con la Regione(SOUP), la Provincia, la Prefettura - UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.</p>

A/5.2.2 - 2^a fase di preallarme

Livello di allerta determinato dall'imminente spiaggiamento della sostanza inquinante sul litorale.

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO	
2.1	Attivazione Sistema	Attivazione del sistema di comando e controllo	<p>Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie.</p> <p>Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti.</p> <p>Il C.O.C. mantiene i contatti con la Regione (SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione.</p> <p>Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG.</p>
	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.	

2.2	Attivazioni controllo territoriale	Attivazione Presidio Territoriale	Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di accesso e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi. Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale .
		Valutazione scenari di rischio	Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento, aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute. Mantiene contatti costanti con il presidio territoriale. Valuta eventuali problematiche per l'allontanamento temporaneo delle persone.
2.3	Elementi a rischio e funzionalità dei Servizi essenziali	Censimento e contatti con le strutture a rischio	Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti. Invia , coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali. Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari.
2.6	Impiego delle strutture operative	Allertamento e predisposizione di Uomini e mezzi	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata, polizia locale, volontari Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di accesso del personale addetto alla gestione dell'emergenza.
2.7	Comunicazioni		Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi. Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni

A/5.2.3 - 3^a Fase di allarme

Livello di allarme determinato dall'avvenuto spiaggiamento dell'inquinante sul litorale comunale.

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.
3.1	Attivazione C.O.C.	Attivazione del C.O.C. , nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME,

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.
3.2	Attivazione sistema emergenza e assistenza alla popolazione	<p>Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate qualora prossime alla zona di spiaggiamento.</p> <p>Provvede al censimento della popolazione evacuata/allontanata.</p> <p>Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.</p> <p>Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli.</p> <p>Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza.</p> <p>Favorisce il ricongiungimento delle famiglie</p> <p>Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate.</p> <p>Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.</p>
3.3	Coordinamento Operativo locale	<p>Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione (SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC,VVF,GdF,CFS,CP, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.</p> <p>Mantiene il contatto con i responsabili delle operazioni di spegnimento e con il punto di coordinamento avanzato.</p>
3.4	Monitoraggio e sorveglianza	<p>Mantiene i contatti con le squadre sul posto.</p> <p>Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni</p>
3.5	Assistenza sanitaria e sociale	<p>Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali</p> <p>Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza</p> <p>Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</p>
3.6	Impiego risorse (mezzi e uomini)	<p>Invia i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione</p> <p>Mobilita le ditte per assicurare il pronto intervento.</p> <p>Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc.</p> <p>Dispone il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della polizia locale e alle altre strutture operative per assicurare le attività di intervento.</p>
3.6	Impiego delle Strutture operative	<p>Posiziona, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione della aree a rischio</p>

RIENTRO DELL'EMERGENZA - PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI

Il Sindaco, in accordo con le Autorità di gestione dell'emergenza, accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase alla precedente, o per la conclusione dell'emergenza.

Le specifiche procedure da attivare sono contenute nell'allegato "**Piano comunale di Inquinamento Costiero**" parte integrante di questo piano.

Cartografia specifica per MODELLO A/5

- **carta generale delle aree di intervento e delle strutture d'ausilio**

Individua i moduli di intervento, le diverse tipologie litoranee e le aree sensibili, le vie di comunicazione ed accesso, le aree di stoccaggio provvisorio.

- **carta particolare delle aree di intervento**

Individua i singoli moduli di intervento e le strutture in essi contenute.

MODELLO D'INTERVENTO B/1 - PIOVASCHI VIOLENTI E TROMBE D'ARIA

PREVEDIBILE

Per cause naturali, negli ultimi anni si è assistito, sempre più frequentemente, a fenomeni temporaleschi molto violenti, accompagnati anche da trombe d'aria, che hanno arrecato danni ad abitazioni, attività produttive, cose, animali e persone.

In genere questi eventi sono sempre preannunciati con sufficiente anticipo dagli organi competenti, anche se spesso è difficile prevederne l'esatta intensità e il luogo in cui si possono manifestare.

Una volta a conoscenza della possibilità di manifestazioni temporalesche, a titolo preventivo, sono allertate le squadre preposte al soccorso e i mezzi interessati all'intervento.

Questi sono ubicati in prossimità delle zone cittadine statisticamente più vulnerabili a questo tipo di calamità, quali sottopassi, ecc., in modo da poter essere immediatamente operative in caso d'emergenza.

Al manifestarsi di un fortunale di notevole intensità il Responsabile della Protezione Civile, informato il Sindaco, avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia e attiva la sala Operativa così composta:

SALA OPERATIVA

E' ATTIVATA CON LA PRESENZA DEI SEGUENTI ADDETTI:

RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.

RESPONSABILE SANITARIO/VETERINARIO

RESPONSABILE VOLONTARIATO

RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI

RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI

RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI

RESPONSABILE ADDETTO STAMPA

RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.

Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento.

SANITARIO/VETERINARIO

Il Responsabile della funzione preposto, predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per portare aiuto ai medesimi, qualora vi fossero persone o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento.

Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri e, nel caso d'animali da evacuare, predispone il trasporto e la sistemazione in stalle asilo.

VOLONTARIATO

Il Responsabile della funzione preposto, secondo le richieste, invia squadre operative nei punti d'intervento, utilizzando gli strumenti a sua disposizione, quali pompe idrovore, motoseghe, mezzi fuori strada, camion con gru, ecc..., per fronteggiare l'emergenza.

Assiste cittadini e automobilisti a disagio, con generi di conforto e prima necessità (bevande calde, coperte, ecc...) e, in caso di cittadini sfollati, predispone le prime aree d'attesa.

MATERIALI E MEZZI:

Il Responsabile della funzione preposto fa confluire a richiesta sulle zone colpite i mezzi, i materiali e le squadre operative necessarie alle opere di bonifica quali camion di sabbia, escavatori, pompe idrovore, motoseghe, transenne, segnaletica stradale, ecc....

SERVIZI ESSENZIALI

Il Responsabile della funzione preposto, in caso d'interruzione delle reti idriche, fognarie, elettriche o energetiche, s'impegna con i responsabili dei vari enti (ENEL, Consorzio Idrico, Bonifica, ecc...), al ripristino urgente delle medesime.

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

Il Responsabile della funzione preposto mantiene i contatti con gli enti esterni preposti all'intervento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, Bonifica, ecc...). Fa istituire posti di blocco stradale in prossimità delle zone colpite per favorire i lavori dei soccorsi, studia e determina una rete viaria alternativa per non congestionare il traffico.

TELECOMUNICAZIONI

Il Responsabile della funzione preposto mantiene attivi i contatti radio tra la Centrale Operativa e le squadre di soccorso. Nel caso d'interruzione della rete elettrica, utilizza la rete radio non vulnerabile per il raggiungimento dello scopo. Qualora s'interrompesse anche la linea telefonica, determina con il responsabile della Telecom, tutte le operazioni per il ripristino della rete.

ADDETTO STAMPA

Il Responsabile della funzione preposto informa i cittadini e gli utenti della strada sull'evolversi dell'emergenza.

**MODELLO D'INTERVENTO B/2 - INCIDENTI STRADALI CON FUORIUSCITA DI SOSTANZE
TOSSICHE O PERICOLOSE**

NON PREVEDIBILE

Il trasporto merci su gomma rappresenta la stragrande maggioranza della movimentazione di materiali, strutture e sistemi operativi tra le varie attività produttive del paese. Porto San Giorgio è posta per la sua posizione geografica in una zona ad alta densità di circolazione.

Sono, infatti, presenti sul nostro territorio

- Autostrada A14
- S.S. n.16
- S.P. n.239 Fermana (ex S.S. n.210)
- S. P. Val d'Ete
- S.P. Castiglione

Qualora si verificasse un incidente stradale con versamento di sostanze tossiche o pericolose sono seguite le normali pratiche d'intervento urgente con la presenza contemporanea di Vigili del Fuoco, Aziende specializzate nella bonifica delle sostanze tossiche, Carabinieri, Polizia Stradale, Polizia Municipale ed eventualmente ambulanze e volontari, qualora fossero coinvolte persone con sintomi specifici da intossicazione.

Si collabora in ogni caso con l'ARPAM per quanto riguarda la gestione dell'inquinamento ambientale.

Nel caso l'incidente fosse di notevole entità il Responsabile della Protezione Civile, dopo aver informato il Sindaco, il Prefetto ed il Presidente della Provincia, costituisce la Sala Operativa così composta:

SALA OPERATIVA

E' ATTIVATA CON LA PRESENZA DEI SEGUENTI ADDETTI:

RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.

RESPONSABILE SANITARIO E VETERINARIO

RESPONSABILE VOLONTARIATO

RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI

RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI E SCOLASTICI

RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI

RESPONSABILE ADDETTO STAMPA

RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.

Dirige la Sala Operativa e mantiene i contatti con le varie Autorità. Coordina le funzioni di supporto e dopo l'identificazione della sostanza versata, determina le priorità d'intervento.

SANITARIO E VETERINARIO

Il Responsabile della funzione preposto utilizza il personale disponibile per portare soccorso alla popolazione colpita dall'emergenza e che manifesta sintomatologia attinente (intossicazione, malesseri, ecc...).

Mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri.

Nel caso del coinvolgimento d'animali il veterinario disporrà il ricovero degli stessi in stalle d'asilo per le cure del caso.

VOLONTARIATO

Il Responsabile della funzione preposto coadiuva tutte le funzioni di supporto fornendo uomini per la viabilità, mezzi per i lavori di bonifica e materiale vario. In caso di grave incidente predispone le prime aree d'attesa per la popolazione fornendo alla medesima vari generi di conforto.

MATERIALI E MEZZI

Il Responsabile della funzione preposto, a richiesta, fa confluire sul luogo colpito, squadre d'operatori, segnaletica, materiali assorbenti, e mezzi adatti alla bonifica dell'area, nonché camion o mezzi di trasporto per eventuali movimenti d'uomini e animali.

SERVIZI ESSENZIALI E SCOLASTICI:

Il Responsabile della funzione preposto nel caso d'interruzione della rete elettrica, idrica e gas, coordina i rappresentanti degli enti specifici per il ripristino urgente delle erogazioni.

Il Responsabile della funzione preposto qualora un plesso scolastico fosse coinvolto da questo tipo d'emergenza, farà sì che esso sia evacuato secondo le procedure previste nei piani interni dell'amministrazione scolastica. Di concerto con la Funzione Volontariato, provvederà a portare soccorso alle persone coinvolte ed organizzerà trasporti urgenti per il rientro degli alunni presso le proprie abitazioni.

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

Il Responsabile della funzione preposto mantiene contatti con gli enti esterni preposti al soccorso (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc...). Istituisce blocchi stradali in prossimità dell'area coinvolta e predispone una rete viaria alternativa cercando di non congestionare il traffico, soprattutto per la presenza dei curiosi.

TELECOMUNICAZIONI

Il Responsabile della funzione preposto mantiene costanti le comunicazioni tra Centrale Operativa e le squadre di soccorso.

ADDETTO STAMPA

Il Responsabile della funzione preposto, attraverso comunicati stampa e radiofonici e televisivi, tiene costantemente informata la popolazione sull'evolversi dell'emergenza e su i vari comportamenti da tenere (autoprotezione, viabilità alternativa ecc...)